



BANCA PASSADORE & C.

**INFORMATIVA
AL PUBBLICO 2024**



**Informativa al pubblico “*Pillar 3*”
al 31/12/2024**



INDICE DEI CONTENUTI

1.	INTRODUZIONE	3
2.	INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)	4
3.	INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2021/637)	10
4.	INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG. 2021/637)	21
5.	INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART.7 REG. 2021/637)	24
6.	INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART.10 REG. 2021/637)	28
7.	INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)	30
8.	INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)	32
9.	INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)	44
10.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE)	47



1. INTRODUZIONE

La normativa sull'accordo sulla Vigilanza Prudenziale del Comitato di Basilea (Basilea 3) recepita dall'ordinamento dell'Unione Europea riguardante il Terzo Pilastro prevede la pubblicazione delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale e la gestione dei rischi.

Il quadro regolamentare è disciplinato dalla:

- CRD IV (Direttiva 2013/36/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) che riguarda l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione dei servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali;
- CRR (Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico del Terzo Pilastro;
- CRR II (Regolamento UE n. 876/2019 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 maggio 2019) in vigore dal 28 giugno 2021, che ha modificato il Regolamento UE 575/2013;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 637/2021 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda la pubblicazione da parte degli enti delle informazioni richieste dalla "CRR" e che abroga altri Regolamenti precedenti;
- Regolamento di esecuzione (UE) n.2020/873 che disciplina alcuni adeguamenti in risposta alla pandemia di COVID-19;
- RTS e ITS "*Regulatory Technical Standard*" e "*Implementing Technical Standard*" che contengono norme tecniche di regolamentazione o di attuazione;
- Orientamenti EBA sulle integrazioni e modifiche dei modelli d'informativa da pubblicare.

A livello nazionale la Banca d'Italia ha adeguato la disciplina applicabile in Italia al nuovo quadro regolamentare emanando le seguenti circolari e successive modifiche:

- Circolare n. 285 del 17 Dicembre 2013 "Disposizioni di Vigilanza per le banche";
- Circolare n. 286 del 17 Dicembre 2013 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati";
- Le Circolari già in vigore riguardanti le segnalazioni di vigilanza sono state aggiornate per adeguarle al nuovo quadro normativo.

Il Comitato di Basilea ha mantenuto l'approccio basato sui tre pilastri già alla base di "Basilea 2", il primo pilastro "*Pillar1*" è riferito ai requisiti regolamentari per la gestione e copertura dei rischi di credito, di mercato e del rischio operativo. Il secondo pilastro "*Pillar2*" fa riferimento alla gestione e copertura con il capitale complessivo degli altri rischi. Il terzo pilastro "*Pillar3*" riguarda l'informativa al pubblico.

Il presente documento è stato redatto secondo i principi contabili in vigore alla data del 31 dicembre 2024.

La Banca qualificandosi come "ente piccolo e non complesso" è tenuta a illustrare le informazioni di cui all'art. 433 *ter* della "CRR" su base annua e congiuntamente ai documenti di bilancio pubblicati sul sito della Banca.

Gli importi delle tabelle nel documento sono espressi – se non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

2. INFORMATIVA SULLE METRICHE PRINCIPALI E SUL QUADRO D'INSIEME DEGLI IMPORTI DELLE ESPOSIZIONI PONDERATI PER IL RISCHIO (ART. 1 REG. 2021/637)

Requisiti patrimoniali

La normativa indica i coefficienti minimi di capitale che devono essere detenuti dalle banche:

- Capitale primario di classe 1: 4,50%;
- Capitale di classe 1: 6,0%;
- Capitale totale: 8,0%.

La Riserve di conservazione del capitale è del 2,5%.

Considerando i livelli minimi regolamentari sopra richiamati, l'esito del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) e dell'entrata a regime della riserva sistemica (SyRB)¹, sono stati fissati i seguenti livelli di *Overall Capital Requirement Ratio* (OCR) per l'anno 2024:

- Capitale primario di classe 1: 8,40%;
- Capitale di classe 1: 10,20%;
- Capitale totale: 12,60%.

Inoltre, la Banca d'Italia, per assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, ha fissato i seguenti livelli di capitale composti da una Componente Target (*Pillar 2 Guidance – P2G*), a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di *stress*, pari allo 1,25%:

- Capitale primario di classe 1: 9,65%;
- Capitale di classe 1: 11,45%;
- Capitale totale: 13,85%.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, per il quarto trimestre del 2024, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

Requisiti di leva finanziaria e di liquidità

L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come rapporto, espresso in termini percentuali, tra patrimonio (attualmente CET1) ed esposizione complessiva della Banca che comprende oltre alle poste dell'attivo di bilancio anche le poste fuori bilancio. Quali ad esempio le aperture di credito (incluse le linee di liquidità), gli impegni revocabili incondizionatamente, le accettazioni, le lettere di credito *stand-by*, le lettere di credito connesse con operazioni su merci, le transazioni non perfezionate e le transazioni in titoli in attesa di regolamento, ecc..

La segnalazione agli Organi di Vigilanza dell'indicatore di leva finanziaria è diventata obbligatoria dal primo gennaio 2014; la misura del patrimonio si basa sul *Tier 1*; il requisito minimo è fissato al 3% a decorrere da giugno 2021.

Al 31 dicembre 2024 l'indice di leva finanziaria della Banca, calcolato ai sensi dell'art. 429 del CRR è pari al 7,0061%.

L'indicatore di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* mira ad assicurare che una banca mantenga uno *stock* adeguato di HQLA (*high quality liquid assets*) non vincolate, composto da contanti o da attività che possano essere convertite in contanti nei mercati privati con una perdita di valore modesta o nulla, per soddisfare il suo fabbisogno di liquidità nell'arco di 30 giorni di calendario in uno scenario di *stress* di liquidità, al 31 dicembre 2024 è pari a 228,0311%. Mentre il *Net Stable Funding Ratio* rappresenta il rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile (ASF) e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (RSF) su un orizzonte temporale di un anno. Tale indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di

¹ Comunicato stampa della Banca d'Italia dell'8 marzo 2024 in relazione all'avvio di una consultazione per l'attivazione per tutte le banche di una riserva di capitale a fronte del rischio sistemico pari all'1% delle esposizioni domestiche ponderate per il rischio di credito e controparte (con un periodo transitorio fino al 30 giugno 2025 in cui è richiesta una riserva dello 0,5%).



attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista, al 31 dicembre 2024 è pari a 201,8063%. Entrambi sono superiori al requisito minimo previsto del 100%.

SCHEMA DI BILANCIO INDIVIDUALE FONDI PROPRI

Aggregato e descrizione	2024	2023
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	411.379	331.420
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(889)	(865)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	410.489	330.555
D. Elementi da dedurre dal CET1	-	-
E. Regime transitorio - Impatto su CET (+/-)	5.958	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier - CET1) (C-D+/-E)	416.447	330.555
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall' AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G+H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	416.447	330.555

**Modello EU KMI: metriche principali**

		a	c
		31/12/2024	31/12/2023
	Fondi propri disponibili (importi)		
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	416.447	330.555
2	Capitale di classe 1	416.447	330.555
3	Capitale totale	416.447	330.555
	Importi dell'esposizione ponderati per il rischio		
4	Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.136.392	1.997.100
	Coefficienti di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
5	Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,4930%	16,5517%
6	Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,4930%	16,5517%
7	Coefficiente di capitale totale (in %)	19,4930%	16,5517%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
EU 7a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	1,7000%	1,7000%
EU 7b	Di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	1,0000%	1,0000%
EU 7c	Di cui costituiti da capitale di classe 1 (punti percentuali)	1,3000%	1,3000%
EU 7d	Requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7000%	9,7000%
	Requisito combinato di riserva e requisito patrimoniale complessivo (in percentuale dell'importo dell'esposizione ponderato per il rischio)		
8	Riserva di conservazione del capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 8a	livello di uno Stato membro (%)	-	-
9	Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (%)	-	-
EU 9a	Riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (%)	-	-
10	Riserva degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (%)	-	-
EU 10a	Riserva di altri enti a rilevanza sistemica (%)	-	-
11	Requisito combinato di riserva di capitale (%)	2,5000%	2,5000%
EU 11a	Requisiti patrimoniali complessivi (%)	12,2000%	12,2000%
12	CET1 disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti di fondi propri SREP totali (%)	9,7930%	6,8517%
	Coefficiente di leva finanziaria		
13	Misura dell'esposizione complessiva	5.944.033	5.266.262
14	Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,0061%	6,2768%
	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in percentuale della misura dell'esposizione complessiva)		
EU 14a	Requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte al rischio di leva finanziaria eccessiva (in %)	-	-
EU 14b	di cui costituiti da capitale CET1 (punti percentuali)	-	-
EU 14c	Requisiti del coefficiente di leva finanziaria totali SREP (%)	3,0000%	3,0000%
	Riserva del coefficiente di leva finanziaria e requisito complessivo del coefficiente di leva finanziaria (in percentuale della misura dell'esposizione totale)		
EU 14d	Requisito di riserva del coefficiente di leva finanziaria (%)	-	-
EU 14e	Requisito del coefficiente di leva finanziaria complessivo (%)	3,0000%	3,0000%
	Coefficiente di copertura della liquidità		
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA) (valore ponderato - media)	2.598.847	2.049.008
EU 16a	Deflussi di cassa - Valore ponderato totale	1.704.030	1.607.265
EU 16b	Afflussi di cassa - Valore ponderato totale	564.341	527.419
16	Totale dei deflussi di cassa netti (valore corretto)	1.139.690	1.079.846
17	Coefficiente di copertura della liquidità (%)	228,0311%	189,7500%
	Coefficiente netto di finanziamento stabile		
18	Finanziamento stabile disponibile totale	3.507.310	3.103.195
19	Finanziamento stabile richiesto totale	1.737.958	1.665.626
20	Coefficiente NSFR (%)	201,8063%	186,3080%

**Prospetto di confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con e senza l'applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR**

	31/12/2024		31/12/2023	
	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR	Senza applicazione del trattamento temporaneo di cui all'articolo 468 del CRR
Fondi propri disponibili (importi)				
Capitale primario di classe 1 (CET 1)	416.447	410.489	330.555	330.555
Capitale di classe 1	416.447	410.489	330.555	330.555
Capitale totale	416.447	410.489	330.555	330.555
Importi dell'esposizione ponderati per il rischio				
Importo complessivo dell'esposizione al rischio	2.136.392	2.136.392	1.997.100	1.997.100
Coefficienti di capitale				
Coefficiente del capitale primario di classe 1 (%)	19,4930%	19,2141%	16,5517%	16,5517%
Coefficiente del capitale di classe 1 (%)	19,4930%	19,2141%	16,5517%	16,5517%
Coefficiente di capitale totale (in %)	19,4930%	19,2141%	16,5517%	16,5517%
Coefficiente di leva finanziaria				
Misura dell'esposizione complessiva	5.944.033	5.938.075	5.266.262	5.266.262
Coefficiente di leva finanziaria (%)	7,0061%	6,9128%	6,2768%	6,2768%



Di seguito viene riportata la tabella che fornisce un quadro d'insieme delle esposizioni ponderate per il rischio e degli assorbimenti di capitale della Banca al 31 dicembre 2024, disaggregati per tipologia di esposizione e di metodo di calcolo previsto dalla disciplina prudenziale.

Modello EU OV1: quadro sinottico degli importi complessivi dell'esposizione al rischio

		Importi complessivi dell'esposizione al rischio (TREA)		Requisiti totali di fondi propri
		a	b	c
		31/12/2024	31/12/2023	31/12/2024
1	Rischio di credito (escluso il CCR)	1.747.196	1.675.624	139.776
2	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>1.747.196</i>	<i>1.675.624</i>	<i>139.776</i>
3	<i>Di cui metodo IRB di base (F-IRB)</i>	-	-	-
4	<i>Di cui metodo di assegnazione</i>	-	-	-
EU 4a	<i>Di cui strumenti di capitale soggetti al metodo della ponderazione semplice</i>	-	-	-
5	<i>Di cui metodo IRB avanzato (A-IRB)</i>	-	-	-
6	Rischio di controparte (CCR)	35.839	41.271	2.867
7	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>10.823</i>	<i>12.659</i>	<i>866</i>
8	<i>Di cui metodo dei modelli interni (IMM)</i>	-	-	-
EU 8a	<i>Di cui esposizioni verso una CCP</i>	<i>72</i>	<i>231</i>	<i>6</i>
EU 8b	<i>Di cui aggiustamento della valutazione del credito (CVA)</i>	<i>24.944</i>	<i>28.381</i>	<i>1.996</i>
9	<i>Di cui altri CCR</i>	-	-	-
10	Non applicabile			
11	Non applicabile			
12	Non applicabile			
13	Non applicabile			
14	Non applicabile			
15	Rischio di regolamento	-	-	-
16	Esposizioni verso le cartolarizzazioni esterne al portafoglio di negoziazione (tenendo conto del massimale)	-	-	-
17	<i>Di cui metodo SEC-IRBA</i>	-	-	-
18	<i>Di cui metodo SEC-ERBA (compreso IAA)</i>	-	-	-
19	<i>Di cui metodo SEC-SA</i>	-	-	-
EU 19a	<i>Di cui 1 250 % / deduzione</i>	-	-	-
20	Rischi di posizione, di cambio e di posizione in merci (rischio di mercato)	1.128	2.246	90
21	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	<i>1.128</i>	<i>2.246</i>	<i>90</i>
22	<i>Di cui IMA</i>	-	-	-
EU 22a	Grandi esposizioni	-	-	-
23	Rischio operativo			
EU 23a	<i>Di cui metodo base</i>	<i>352.230</i>	<i>277.959</i>	<i>28.178</i>
EU 23b	<i>Di cui metodo standardizzato</i>	-	-	-
EU 23c	<i>Di cui metodo avanzato di misurazione</i>	-	-	-
24	Importo al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetto a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	-	-	-
25	Non applicabile			
26	Non applicabile			
27	Non applicabile			
28	Non applicabile			
29	Totale	2.136.392	1.997.100	170.911

**Schema Adeguatezza Patrimoniale**

<u>ADEGUATEZZA PATRIMONIALE</u>	Valore Esposizione	Valore Ponderato	Requisito
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	5.584.841	1.758.091	140.647
1. Metodologia standardizzata	5.584.841	1.758.091	140.647
2. Metodologia basata sui <i>rating</i> interni	-	-	-
2.1 Base	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO		24.944	1.996
RISCHIO DI REGOLAMENTO		-	-
RISCHIO DI MERCATO		1.128	90
1. Metodologia standard		1.128	90
2. Modelli interni		-	-
3. Rischio di concentrazione		-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE			-
RISCHIO OPERATIVO		352.230	28.178
1. Metodo base		352.230	28.178
2. Metodo standardizzato		-	-
3. Metodo avanzato		-	-
ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI			-
ALTRI ELEMENTI DEL CALCOLO			-
TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			170.911
Cet1 capital ratio 1			19,49%
Total capital ratio			19,49%



3. INFORMATIVA SU OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.2 REG. 2021/637)

DICHIARAZIONE APPROVATA DALL'ORGANO DI AMMINISTRAZIONE

Il modello di *business* della Banca si fonda su una intermediazione tradizionale orientata verso il settore *corporate* costituito da aziende di media dimensione e di grande dimensione, queste ultime relativamente ad operatività specifica, oltre che una peculiare attenzione al settore *private* rivolto a clientela di profilo medio-alto sensibile alla qualità del servizio. Si tratta di un modello basato su una intermediazione creditizia e mobiliare attenta alle concrete esigenze dell'economia reale e soprattutto fondato sulla qualità della relazione col cliente. Un modello che ha coniugato il radicamento territoriale tipico della propria impostazione tradizionale con un'equilibrata espansione territoriale che ha fatto leva sulla approfondita conoscenza del tessuto economico locale e sul ruolo di "garanti" dei valori della Banca dei propri azionisti.

La relativa semplicità del modello, abbinata alle contenute dimensioni della Banca, ha favorito una efficace gestione del rischio di carattere qualitativo, dove la significativa eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti patrimoniali ha rappresentato, nell'ottica della sana e prudente gestione, la funzione di "cuscinetto" a fronte dei rischi generali e delle relative eventuali perdite inattese. In particolare, il peculiare modello di *business* adottato dalla Banca, via via affinato nel tempo, si è dimostrato – considerate le risultanze oggettive - pienamente efficace in contesti critici ed altamente complessi

Non trascurabile è l'effetto secondario dell'approccio qualitativo ovvero il *set* di limiti posto a presidio della gestione dei rischi che tende ad essere abbastanza circoscritto in modo da consentire alla gestione del *business* un adeguato livello di flessibilità operativa, in un contesto, comunque, dove il quotidiano sinergico intersecarsi dell'attività delle aree operative e la supervisione mensile del C.d.A. sono in grado di assicurare il rispetto delle linee strategiche aziendali, "ancorate alle regole di base di una sana e prudente gestione" e orientate al "forte contenimento e/o la mitigazione delle varie tipologie di rischio".

La vigilanza prudenziale, attraverso gli orientamenti prodotti negli ultimi anni in particolare dalle autorità comunitarie preposte alla supervisione del sistema bancario, ha previsto da un lato che le banche formalizzino gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio coinvolgendo maggiormente il Consiglio d'Amministrazione e dall'altro che migliori, su tali problematiche, la trasparenza verso l'Autorità di Vigilanza e verso il pubblico. Per ottenere tali obiettivi è stata richiesta alle banche la predisposizione di appositi documenti quali il *Risk Appetite Framework*, l' *Internal Capital Adequacy Assessment Process / Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*, il *Recovery Plan* e il presente documento d'informativa al pubblico *Pillar 3*.

A cadenza annuale il Consiglio d'Amministrazione approva il *Risk Appetite Framework* annuale (Sistema degli obiettivi di rischio) predisposto ai sensi della disciplina di vigilanza.

Nel mese di aprile 2024 il Consiglio d'Amministrazione ha inoltre approvato il resoconto ICAAP/ILAAP riferito alla situazione al 31 dicembre 2024.

Il Consiglio d'Amministrazione, inoltre, ai sensi dell'art 435 comma 1 lettera e del Regolamento (UE) n. 575/2013, dichiara che, nell'ambito dell'emanazione dei citati documenti ha accertato l'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi della Banca, e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto sono in linea con il profilo e la strategia della Banca stessa.

RAF (Risk Appetite Framework)

Il RAF ha assunto rilevanza nella normativa di vigilanza nell'ambito della crescente attenzione data alla *governance* a seguito della crisi, innescata dai mutui *sub prime*, che ha interessato i sistemi finanziari. L'esperienza della crisi ha dimostrato l'importanza di adottare e attuare un RAF come strumento in grado di far convergere l'attenzione sul profilo di rischio dell'intermediario, e di fornire una visione integrata dei rischi. La richiesta della normativa di vigilanza di una maggior regolamentazione che ruoti appunto sul RAF è stata attentamente calibrata facendo appropriatamente leva sul principio di proporzionalità quale riferimento per l'efficace perseguimento degli obiettivi di rischio/rendimento.

In linea con le disposizioni della Banca d'Italia in tema di *governance*, nel corso dell'esercizio il Comitato Rischi endoconsiliare, istituito nel 2017, ha continuato la sua attività.

In tale ambito, particolare attenzione dev'essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*Risk Appetite Framework*) e delle politiche di governo dei rischi.

Con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, la normativa prevede che il comitato svolga funzioni di supporto:



- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, svolgendo, in particolare, nell'ambito del RAF l'attività valutativa e propositiva necessaria per la corretta ed efficace determinazione da parte del Consiglio di Amministrazione degli obiettivi di rischio ("*Risk appetite*") e delle soglie di tolleranza ("*Risk tolerance*");
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; nella verifica circa l'adeguatezza del capitale a coprire i complessivi rischi aziendali in termini attuali e prospettici ed in ipotesi di *stress* (ICAAP/ILAAP) e l'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità.

ICAAP/ILAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process/ Internal Liquidity Adequacy Assessment Process)

Il processo di controllo prudenziale (*Supervisory Review Process* - SRP) stabilito dalla vigente normativa di Vigilanza si articola in due fasi integrate: il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* - ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP); e il processo di revisione e valutazione prudenziale (*Supervisory Review and Evaluation Process* - SREP), che è di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina e valuta l'ICAAP/ILAAP, formula un giudizio complessivo sulla banca e attiva, ove necessario, misure correttive.

Il Resoconto annuale ICAAP/ILAAP illustra le caratteristiche fondamentali del processo, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale complessivo in termini attuali e prospettici ritenuto adeguato a fronteggiare tutti i rischi rilevanti, concludendo con un'autovalutazione del processo stesso volta ad individuare le aree di miglioramento, le eventuali carenze e le azioni correttive che si ritiene di porre in essere.

Tutto il processo, anche alla luce del susseguirsi di interventi normativi, è in evoluzione e richiede pertanto continui adeguamenti, pur sempre secondo criteri di proporzionalità; la crescita degli aggregati patrimoniali, fortemente influenzati dalla significativa dinamica sul lato della raccolta, comporta il superamento della soglia dimensionale che ha consentito, fino ad ora, la classificazione prudenziale della Banca tra gli "enti piccoli e non complessi"; in relazione, tra le attività previste per il 2025, è inclusa la verifica delle implementazioni necessarie per conformarsi alla nuova classe di appartenenza.

ANALISI DEI RISCHI

Rischio di credito, rischio di controparte e rischi di concentrazione

Definizione

Il rischio di credito (o rischio di insolvenza) è il rischio che nell'ambito di un'operazione creditizia il debitore non assolva anche solo in parte ai suoi obblighi di rimborso del capitale e di pagamento degli interessi; comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni relativamente importanti rispetto al capitale di cui si dispone verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'assunzione del rischio creditizio nella Banca è disciplinata dall'apposita *policy* deliberata dal Consiglio di Amministrazione che definisce anche un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la tipologia delle forme tecniche e la durata dei finanziamenti.

La politica creditizia della Banca è tradizionalmente improntata ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici nonché verso singole controparti o controparti collegate, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio. In ogni caso, le fasce di finanziamento più elevate e che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione, sono come sempre riservate agli operatori che si caratterizzano per profili di rischio contenuti, tra cui quelli storicamente in rapporto con la Banca, oppure alle aziende a prevalente matrice bancaria; in quest'ultimo caso gli affidamenti sono in genere concessi a società con cui la Banca ha in essere convenzioni di collaborazione per l'erogazione di



servizi alla clientela, anche al fine di consolidare gli esistenti legami operativi, con vantaggi rappresentati soprattutto in termini di movimentazione appoggiata alla Banca e sono caratterizzati da un basso livello di rischio.

Gestione, misurazione e controllo

La politica creditizia è caratterizzata da un estremo rigore nella selezione della clientela da affidare ed è orientata, principalmente al sostegno della piccola e media impresa, privilegiando l'erogazione di finanziamenti di tipo commerciale, senza far ricorso, di norma, ad operazioni di derivati su crediti. Tale modello si caratterizza inoltre per i rapporti con altre tipologie di imprese, attentamente selezionate, che siano principalmente orientate ad operare con la Banca in termini di movimentazione commerciale piuttosto che di mero sussidio finanziario.

L'erogazione del credito è disciplinata da un articolato livello di deleghe operative e livelli di autonomie deliberative previste dal Consiglio di Amministrazione che sono definite in termini di esposizione nei confronti della controparte da affidare e che considerano, tra l'altro, i rischi diretti e indiretti, di gruppo economico, la forma tecnica e la durata dei finanziamenti.

Tutte le delibere dei nuovi affidamenti sono portate a conoscenza dell'organo deliberante superiore e successivamente del Consiglio di Amministrazione.

Alla valutazione del merito creditizio si affianca l'attenzione, cui è tradizionalmente improntata la politica creditizia della Banca, ad evitare una concentrazione dei crediti in singoli settori economici, con l'obiettivo principale di aumentare il grado di frazionamento del rischio di credito mediante adeguata diversificazione settoriale e territoriale. Inoltre, la selezione dei rapporti deve privilegiare dimensioni coerenti con le caratteristiche della Banca e la componente commerciale degli utilizzi.

Le fasce di finanziamento più elevate e tendenzialmente a breve che possono maggiormente determinare l'insorgere del rischio di concentrazione e comunque gli affidamenti di importo rilevante che potrebbero essere concessi nei confronti di singole controparti ovvero di "gruppi di clienti connessi" vengono accordati con particolare cautela, valutando con rigore il merito creditizio e seguendo con attenzione l'andamento economico dei clienti e vengono riservati agli operatori di *standing* elevato che si caratterizzano per profili di rischio estremamente contenuti nonché a primarie aziende a prevalente matrice bancaria o finanziaria.

L'analisi effettuata ha mostrato che l'operatività della Banca in denaro caldo è correlata a specifiche e ben individuate – anche temporalmente – esigenze di tesoreria delle controparti derivanti dalla movimentazione commerciale non sussistendo, pertanto – anche nei casi di utilizzi ripetuti nel tempo – implicazioni di supporto finanziario di medio-lungo periodo che comporterebbero effetti in termini di scarsa flessibilità nella gestione dei rimborsi; rilevano in tal senso, più che gli aspetti contrattuali, le movimentazioni dei rapporti nonché le ampie disponibilità dei soggetti affidati sia in termini di margini di utilizzo sul sistema che di disponibilità liquide. Infine, il contenuto livello di dipendenza dei clienti selezionati dalle linee di finanziamento messe a disposizione dalla Banca e i consolidati rapporti che molto spesso intercorrono tra la Banca e le aziende interessate da questo tipo di operatività consentono di ritenere minimo l'impatto in termini di rischi reputazionali derivanti da possibili dinieghi in sede di richiesta di nuovi utilizzi.

Oltre al rischio di concentrazione, i principali fattori di rischio che la Banca monitora, sia in fase di erogazione sia nel prosieguo del rapporto, sono:

- l'andamento delle condizioni economiche generali o relative a specifici settori produttivi,
- i cambiamenti strutturali e tecnologici all'interno delle imprese debentrici,
- il peggioramento della posizione competitiva delle controparti,
- l'eventuale cattiva gestione delle imprese o delle controparti affidate,
- fattori macroeconomici strutturali, tra i quali le difficoltà registrate sui mercati di approvvigionamento e
- altri fattori esterni quali le modifiche al regime legale e regolamentare vigente.

Viene inoltre analizzata la solidità delle garanzie eventualmente presentate.

Ai fini della conformità alle linee guida EBA in materia di concessione e monitoraggio del credito (c.d. LOM, *Guidelines on loan origination and monitoring*) la Banca ha in essere un *iter* operativo che, tramite l'imputazione di specifiche informazioni relative alla natura anagrafica, economica e finanziaria dei soggetti richiedenti un determinato affidamento, consente il calcolo di indicatori atti a coadiuvare l'operato dei soggetti proponenti e deliberanti.

Nel corso del 2024, nell'ambito della procedura informatica a supporto della richiesta di fido è stata realizzata una nuova funzione che consente di valutare la sostenibilità della posizione finanziaria e della futura capacità di rimborso del cliente in condizioni potenzialmente avverse che potrebbero verificarsi nel corso della durata del contratto di prestito.

Per quanto attiene alla revisione dei processi sono state fatte integrazioni con riferimenti relativi al calcolo degli indicatori LOM e all'acquisizione delle informazioni e delle valutazioni in merito ai fattori e ai rischi di sostenibilità (ESG), connessi con il soggetto richiedente (nel caso di clientela corporate) e/o degli immobili posti a garanzia.

Nel corso dell'anno è stato acquisito e analizzato il secondo flusso di dati sullo scoring ESG delle aziende corporate, prevedendo un'estensione del perimetro ad aziende con elevati depositi presso la Banca, anche al fine della valutazione del rischio di liquidità; su detto flusso sono state condotte le attività di data quality (suggerite anche nelle buone prassi diffuse da Banca d'Italia) e, successivamente, sono stati recepiti i feedback sui quesiti posti con riferimento a eventuali difformità sui dati.

La Banca, infine, in concomitanza con le attività svolte per l'analisi di materialità quantitativa, ha svolto delle indagini autonome circa la composizione del proprio portafoglio in ottica ESG, confrontando le proprie esposizioni con le emissioni di CO2 messe a disposizione dall'ISTAT.

Gli sconfinamenti vengono rilevati, autorizzati e segnalati alla Direzione con frequenza giornaliera, nel contesto di una gestione divenuta sempre più rigorosa anche a seguito delle modifiche regolamentari introdotte negli ultimi anni (nuova definizione di default, calendar provisioning). Gli affidamenti sono assoggettati ad un riesame periodico (almeno una volta all'anno) volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore, la validità delle eventuali garanzie, la movimentazione collegata, l'elasticità degli utilizzi, nonché la remuneratività delle condizioni applicate in relazione alla rischiosità del rapporto. Le modalità di gestione dei rapporti consentono un monitoraggio costante tale da permettere normalmente di percepire con tempestività eventuali segnali di deterioramento della rischiosità e quindi intervenire, quando possibile, per il recupero del credito e/o per l'acquisizione di garanzie.

Il monitoraggio delle esposizioni è svolto anche tramite uno scoring andamentale che consente la corretta perimetrazione delle posizioni a maggior rischio.

Nel corso del 2024 il Servizio Risk Management ha effettuato, nell'ambito dell'attività ordinaria, controlli andamentali periodici e un'attività mensile di analisi degli scostamenti più rilevanti; l'andamento dello scoring è stato lineare, sia in termini complessivi che nella ripartizione della clientela tra le varie classi. Il coefficiente di variazione mostra infatti una contenuta dispersione dei valori di distribuzione intorno alla media. Dall'analisi degli scostamenti più rilevanti non sono emerse criticità. Anche il backtesting finalizzato a valutare la predittività del modello di scoring ha dato esito soddisfacente evidenziando come oltre il 90% delle posizioni classificate a UTP o sofferenza originasse da classi di scoring a rischio medio o alto. Tale sistema di scoring, in ogni caso, viene integrato con le informazioni non strutturate che derivano dalla prossimità col cliente.

Per le imprese rientranti nel portafoglio regolamentare "Esposizioni verso imprese", viene anche utilizzato il *rating* fornito dall'ECAI CERVED Group, acquisito nel sistema informativo per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito nel metodo standardizzato. In accordo con il fornitore vengono effettuati controlli incrociati, finalizzati a verificare la corretta trasmissione e la completezza dei dati, che hanno dato esito positivo. Sono stati inoltre presi accordi con il fornitore per effettuare controlli su base trimestrale sulle posizioni prive di *rating*, mentre internamente tutti i controlli sono sempre schedulati su base mensile.

Particolare attenzione nell'anno è stata rivolta al monitoraggio dei pagamenti delle rate di mutuo in scadenza, in ragione degli incrementi registrati a seguito della crescita dei tassi veicolata dalla politica monetaria restrittiva posta in essere dalla BCE per raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'inflazione. In proposito, il risk management ha formalizzato, tramite specifico report destinato alla Direzione Crediti e all'Ufficio Monitoraggio Crediti, uno specifico monitoraggio ad ampio spettro su tutti i mutui in essere per la rilevazione delle posizioni, in bonis o deteriorate scadute, con ritardi di pagamento superiori ad una singola rata mensile.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La concessione del credito, in prima istanza, si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie.



In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Alla stima di valore delle garanzie reali offerte dalle controparti vengono applicati "scarti" prudenziali che variano in base alla tipologia di garanzie prestate ed alla valuta in cui sono denominate. Il valore delle garanzie reali su strumenti finanziari quotati viene aggiornato sulla base dei prezzi di mercato, ove esistenti, ovvero sulla base di stime che tengono conto dei dati di mercato, con cadenza giornaliera, monitorato settimanalmente, in modo da verificare costantemente il permanere della situazione di copertura dell'affidamento accordato.

Anche il rischio di concentrazione verso emittenti di strumenti finanziari in garanzia della Banca viene periodicamente monitorato.

Per quanto attiene alle garanzie ipotecarie, il valore delle stesse viene quantificato con una perizia iniziale, effettuata da perito indipendente.

Al fine di assicurare un presidio di controllo sull'andamento del valore degli immobili a garanzia, la Banca adotta un "processo di rivalutazione su base statistica".

In presenza di un immobile regolarmente periziato da perito indipendente, la procedura calcola automaticamente due importanti informazioni: la "data di revisione perizia" e il "nuovo valore perizia", che in fase di caricamento dell'ipoteca verranno così inizializzate:

- la data viene incrementata di un anno per gli immobili non residenziali e di tre anni per gli immobili residenziali; la revisione viene anticipata nel caso di significativi ribassi del mercato immobiliare;
- il valore ultima revisione viene inizializzato con il valore perizia.

All'inizio di ogni mese viene effettuata una verifica sulle perizie scadute o in scadenza entro la fine del mese.

La verifica viene effettuata automaticamente utilizzando come indice i dati pubblicati dall'Agenzia del Territorio "Banca dati delle quotazioni immobiliari" ("Valore OMI"), che prende in considerazione la maggioranza dei comuni italiani e relativamente ai vari tipi di immobile, divisi per microzone catastali omogenee, attribuisce agli stessi un valore minimo e massimo a metro quadrato, in base alle transazioni registrate in Conservatoria.

Il valore preso a riferimento per la verifica è la media tra i due valori.

In particolare, la verifica confronta il "Valore OMI iniziale" con il "Valore OMI in corso", calcolando la variazione percentuale del valore di mercato subita dall'immobile.

Al verificarsi di una "diminuzione rilevante" l'immobile viene evidenziato in una apposita lista. La finalità della suddetta lista è quella di rendere tempestivamente disponibili all'Ufficio Mutui solo gli immobili i cui valori hanno subito una diminuzione rilevante di valore.

Il Servizio Crediti può decidere se fare redigere una nuova perizia da un perito indipendente, ovvero, valutata la globalità del rapporto affidato, la regolarità nel pagamento delle rate e l'entità del debito residuo, può decidere di mantenere invariata la posizione.

Se la nuova perizia viene autorizzata, tramite l'inserimento di un nuovo valore, la procedura riammetterà l'immobile alle tecniche di mitigazione dei rischi previste dalla regolamentazione prudenziale (CRM, Credit Risk Mitigation), in caso contrario esso rimarrà escluso dalla stessa. Eventuali posizioni "ammissibili" caratterizzate da "debito residuo" superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della banca vengono periodicamente periziate (ogni 3 anni se immobili residenziali, ogni anno se immobili non residenziali).

Nel caso di posizioni deteriorate, se l'esposizione è superiore a 300.000 euro o la data di perizia è più vecchia di un anno, viene richiesta una nuova perizia.

In tutti gli altri casi la data di prossima revisione viene aggiornata a un anno sia per gli immobili residenziali, sia per quelli non residenziali.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni o lettere di "presa d'atto" rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio. La concessione di finanziamenti assistiti da garanzia pubblica rientra tra le forme di affidamento della clientela



utilizzate dalla Banca già da prima dell'emergenza pandemica: è tuttavia a partire da tale evento che lo strumento - prima decisamente residuale - ha assunto maggiore rilevanza nell'operatività della Banca.

In ogni caso in sede di acquisizione delle garanzie e di revisione degli affidamenti garantiti, con l'ausilio del Servizio Legale, viene posta particolare attenzione alla validità giuridica delle garanzie stesse affinché esse siano efficaci e vincolanti per il garante, e che le stesse siano opponibili a terzi in tutte le sedi giurisdizionali, anche in caso d'insolvenza dell'affidato.

Rischio di aggiustamento

Definizione

Per "aggiustamento della valutazione del credito" si intende un aggiustamento alla valutazione intermedia di mercato del portafoglio di operazioni con una controparte. Tale aggiustamento riflette il valore di mercato corrente del rischio di controparte nei confronti dell'ente, ma non riflette il valore di mercato corrente del rischio di credito dell'ente nei confronti della controparte.

Trattasi, per la Banca, del rischio relativo all'aggiustamento del merito creditizio delle controparti nei contratti derivati.

Rischio di mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio legato all'andamento non prevedibile delle variabili macroeconomiche. Rientra nella categoria dei rischi speculativi e ricomprende il rischio inflazionistico (rischio che variazioni nel livello generale dei prezzi portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di cambio (rischio che variazioni dei tassi di cambio portino ad una perdita del potere d'acquisto della moneta detenuta), il rischio di interesse sul *trading book* (rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse sulle attività finanziarie detenute nel portafoglio della Banca), rischio di variazione di prezzo degli strumenti finanziari detenuti, rischio di regolamento, ovvero il rischio legato alle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza.

I livelli di rischio di interesse sul portafoglio di negoziazione sono caratterizzati da un'esposizione orientata esclusivamente sul segmento a breve della curva dei tassi di interesse, con una particolare e consolidata predilezione verso investimenti a tasso variabile.

La Banca ha limitate esposizioni riferite a prodotti finanziari complessi funzionali all'operatività richiesta dalla clientela.

Gestione, misurazione e controllo

Nell'ambito del quadro regolamentare interno, le politiche inerenti la gestione dei rischi di mercato, tradizionalmente improntate a criteri di rigorosa prudenza, sono disciplinate dal Consiglio di Amministrazione che delibera gli indirizzi strategici.

Trattasi peraltro di rischio che si caratterizza, di norma, per livelli minimali di requisito patrimoniale.

Il Regolamento interno deliberato dal Consiglio di Amministrazione definisce inoltre gli organi della Banca incaricati del controllo e del relativo monitoraggio dei rischi.

Alla Direzione sono assegnate le responsabilità relative ai criteri ed alle metodologie da adottare per la puntuale definizione del rischio nell'ambito delle linee guida stabilite, con funzioni di coordinamento ed indirizzo per la gestione finanziaria della Banca e, di conseguenza, per il controllo dei rischi correlati, analizzando i risultati delle politiche finanziarie adottate e gli eventuali scostamenti rispetto alle previsioni.

In generale, i limiti agli investimenti sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli della Banca" in allegato alla Policy di gestione della liquidità, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative nell'ambito del rischio di posizione generico previsto dalla Vigilanza prudenziale.

Sono applicati limiti di volatilità nonché limiti qualitativi di dettaglio relativi al rating minimo degli emittenti ed allo standing creditizio di questi ultimi.

Il Servizio Risk Management svolge un'attività di monitoraggio che consente di identificare, misurare e controllare l'esposizione di rischio.

Quotidianamente vengono prodotti specifici report che forniscono tutte le informazioni (tra cui duration, volatilità, prezzi, rendimenti, ecc.) necessarie alla gestione del portafoglio ed al relativo controllo dei rischi;



tali elaborati sono forniti alla Direzione della Banca, alla Direzione Finanza ed agli organismi di controllo interno.

Rischio operativo

Definizione

Il Rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni.

Il Rischio Operativo è considerato un "rischio puro", ossia non caratterizzato dal binomio rischio/rendimento; per la sua stessa natura pervade tutta la struttura della Banca, essendo strettamente connesso all'esercizio di un'attività imprenditoriale e non direttamente collegato quindi al settore bancario/finanziario.

Rientrano infatti in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono considerati singolarmente nel secondo pilastro.

Gestione, misurazione e controllo

Si rimanda al capitolo 7. Rischio Operativo.

Rischio di tasso di interesse (derivante da attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione)

Definizione

Trattasi del rischio legato alle variazioni dei tassi di interesse applicati alle attività presenti nel "banking book", ossia diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio fra le poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Gestione, misurazione e controllo

Le modalità di gestione del rischio di tasso di interesse del "banking book" riflettono la medesima impostazione prudenziale che caratterizza l'intera operatività della Banca. La Banca, di regola, non detiene esposizioni in prodotti finanziari complessi e non effettua operazioni in "derivati finanziari", se non esclusivamente per finalità di copertura del rischio di tasso sui mutui a tasso fisso.

Le modalità di gestione e la reportistica che viene sistematicamente fornita alla Direzione sono ritenuti presidi validi per assicurare una corretta gestione del rischio.

Rischio di liquidità

Definizione

Il Rischio di liquidità è il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

Per rischio di liquidità si intende il rischio, per effetto di improvvise tensioni di liquidità dovute a *shock* specifici della Banca o sistemici del mercato, di inadempimento ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza connesso:

- all'incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*);
- alla presenza di difficoltà di smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Le due forme di rischio sono spesso fortemente correlate e possono manifestarsi a fronte dei medesimi fattori scatenanti. Il *market liquidity risk* viene classificato tra i rischi di mercato (rischio di prezzo) e pertanto i processi e i regolamenti volti a misurare, controllare e mitigare il rischio di liquidità si focalizzano sull'aspetto del *funding liquidity risk* e sulla parte di *market liquidity risk* legata alla posizione di datore di fondi sul mercato interbancario.

Nel contesto del *funding liquidity risk* si distingue tra:

- *Mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della Banca per via della trasformazione delle scadenze operata, tale per cui la sequenza dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato da quella dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che a scelte della clientela)

- *Contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve e brevissimo termine.

Il rischio di liquidità viene governato attraverso un adeguato processo di gestione, definito nell'apposita *policy* nella quale, fra l'altro, sono determinati limiti operativi generali e specifici, è definita la soglia di tolleranza al rischio, sono identificati indicatori di *early warning*.



Gestione, misurazione e controllo

Il C.d.A. definisce le linee guida i limiti e le autonomie operative in tema di liquidità, la soglia di tolleranza al rischio di liquidità, intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta accettabile ed approva le metodologie utilizzate per determinare l'esposizione al rischio di liquidità, le principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress, gli indicatori di attenzione (*early warning*) utilizzati per attivare i piani di emergenza e il piano di emergenza da attivare in caso di crisi dei mercati o di specifiche situazioni della Banca (*Contingency Funding Plan – CFP*).

Il Consiglio di Amministrazione inoltre dichiara quanto previsto dall'art.435 del Regolamento (UE) n.575/2013.

Il rischio di liquidità è gestito, nell'ambito delle sue funzioni, dalla Direzione che è responsabile di dare applicazione alle regole stabilite nella *policy* di gestione della liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione e di rispettare i limiti prefissati avendo particolare cura di garantire la diversificazione e la stabilità delle risorse disponibili, tenendo in considerazione anche l'evoluzione dei mercati e possibili situazioni di *stress*. Inoltre, deve tenere in considerazione i legami fra il rischio di liquidità e quelli di credito, di mercato, operativi e reputazionali.

La liquidità è monitorata sia attraverso la gestione day by day, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi, sia attraverso una *maturity ladder* strutturale finalizzata allo sviluppo di alcuni indicatori tra cui assume particolare rilevanza il Time to Survive, con un obiettivo che si colloca oltre i 9 mesi, con tolleranza sui 6 mesi; tra gli strumenti di monitoraggio è inclusa anche la *maturity ladder* di taglio maggiormente operativo oggetto della rilevazione settimanale richiesta dalla Banca d'Italia.

Il quadro si completa con gli indicatori *Liquidity Coverage Ratio* (a 30 giorni) e *Net Stable Funding Ratio* (a un anno) e *Minimum Requirement Eligible Liabilities*.

Rischio strategico

Definizione

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da attuazione inadeguata di decisioni, ovvero da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il contesto entro cui deve essere valutato il rischio strategico per la Banca si riferisce principalmente al mercato dei servizi e prodotti bancari nonché alle relative variabili sia endogene (preferenze della clientela, concorrenza di prezzo, qualità dell'offerta, innovazione tecnologica, ecc.) che esogene (tassazione, novità normative ecc.), che ne possono alterare l'andamento atteso; oltre a tale aspetto, il rischio strategico è connesso anche alle conseguenze di decisioni aziendali errate o della loro errata attuazione. In questo caso il rischio ha quindi origini interne alla Banca, ma l'oggetto è indeterminato, potendosi riferire sia ad azioni di breve termine sul mercato dei servizi, sia al posizionamento complessivo, all'assetto organizzativo, alla *governance*, ad investimenti innovativi ecc..

Gestione, misurazione e controllo

La base per una stima di massima del rischio è costituita principalmente dalla pianificazione strategica aziendale (il "Piano Strategico" triennale) per le componenti progettuali di dimensione significativa, soprattutto per quelle che presentano innovazioni rispetto a politiche già collaudate e che impattano sulla relazione con i mercati di riferimento.

In ogni caso, pur considerando che i rischi strategici sono da considerarsi come i più tipici rischi imprenditoriali, la Banca li valuta - anche in prospettiva - in una logica prudenziale, verificando che le proiezioni progettuali ed i budget commerciali contengano ragionevoli accantonamenti a fronte di perdite inattese.

Per una valutazione, di larga massima, della coerenza dei piani industriali aziendali rispetto ad eventuali dinamiche di contesto avverse si ritiene che sia necessario:

- il costante monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale
- l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso
- l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale.

Nell'ambito della stesura dei dati economici e patrimoniali previsionali del Piano Strategico della Banca le ipotesi formulate sono: a) livello di prudenza dello scenario macroeconomico alla base del piano industriale; b) in particolare, il grado di conservatività dello scenario bancario e finanziario; c) attendibilità delle variabili di mercato



utilizzate (soprattutto per l'elaborazione dei progetti più innovativi); d) proattività decisionale e gestionale rispetto a tendenze avverse manifestate dal mercato di riferimento.

Rischio di reputazione

Definizione

E' definito come reputazionale il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza.

Per la Banca, in forza delle proprie peculiari caratteristiche, l'immagine aziendale risulta essere determinante per lo sviluppo del proprio *business* e pone il rischio reputazionale ai massimi livelli di attenzione.

Gestione, misurazione e controllo

Il presidio del rischio reputazionale in Banca avviene con particolare attenzione in quanto risulta evidente che (anche se non è dimostrabile in termini quantitativi) quanto più una banca, per caratteristiche proprie e del settore-mercato in cui agisce, si basa strategicamente su valori immateriali quali l'immagine, la fiducia e la coerenza gestionale nel tempo, tanto maggiore sarà l'entità di eventuali danni di reputazione.

Pertanto le perdite conseguenti saranno presumibilmente più consistenti per le banche che offrono un prodotto o un servizio ad elevata "personalizzazione" in cui la forza del marchio o dell'immagine aziendale risultano determinanti.

Alla luce di queste premesse, la Banca - date le sue caratteristiche - ha da sempre perseguito un'attenta gestione di tali rischi mediante azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che possano peggiorare la reputazione della stessa.

La minimizzazione delle cause di rischio reputazionale è strettamente collegata all'efficienza e alla profittabilità della gestione ordinaria della Banca nell'ambito di un orientamento strategico di lungo periodo definito e lineare, con il supporto di una politica di comunicazione coerente con le caratteristiche di immagine della Banca.

Inoltre, come è evidente, l'affinamento ed il potenziamento del processo di mappatura dei meccanismi di controllo degli altri fattori di rischio contribuisce indirettamente ad un miglior presidio anche del rischio reputazionale.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di auditing (Servizio Internal Audit) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio Marketing.

In particolare, individuate le aree maggiormente esposte al rischio reputazionale, è previsto il coinvolgimento della funzione di auditing (Servizio Internal Audit) anche nel controllo dei processi che alimentano la pubblicità esterna delle azioni della Banca. Un ruolo determinante in tal senso è anche svolto dal Servizio Marketing.

Particolare attenzione sarà rivolta ai potenziali rischi reputazionali connessi a possibili controversie in materia sociale o ambientale o legati a una percezione della Banca come non abbastanza sensibile alle problematiche ambientali nello svolgimento delle proprie attività, nonché al rischio reputazionale derivante dalla non veritiera promozione dei temi di sostenibilità comunicata agli stakeholder senza la concreta implementazione di azioni volte a sostenere la transizione ecologica (c.d. greenwashing). A tal fine, in coerenza con quanto



previsto dal Piano di Azione sui rischi climatici e ambientali, sono state già integrate nella normativa interna specifiche policy atte a fornire gli strumenti di presidio e mitigazione dei citati eventi di rischio.

Le principali attività legate alla gestione del rischio reputazionale possono concretamente essere sintetizzate come segue:

- il controllo della natura dei reclami inoltrati presso l'Ufficio Reclami ;
- l'attivazione di specifici progetti organizzativi per il controllo della qualità dei servizi erogati alla clientela;
- il mantenimento e l'affinamento delle tecniche comportamentali, sia interne (esempio: "Codice Etico" e "Codice di Comportamento") che di sistema (esempio: "Codici di Autodisciplina"), dei soggetti le cui azioni possono condizionare la reputazione aziendale;
- assenza di meccanismi incentivanti o sistemi premianti del personale laddove questi possano anche in minima misura portare a comportamenti lesivi del valore aziendale e del giudizio esterno.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio di trasferimento

Definizione

Trattasi del rischio che la Banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Per la Banca, la casistica assume carattere residuale.

Rischio base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Per la Banca, la casistica non assume rilevanza.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Definizione

Trattasi del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano strategico, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Gestione, misurazione e controllo

Il livello contenuto, compreso tra il 6,5% e il 7,0%, della leva finanziaria è un tratto distintivo dell'approccio strategico della Banca ed è perseguito tramite la crescita graduale di impieghi e raccolta, in linea con gli incrementi patrimoniali attesi; di fatto, il rischio di leva eccessiva è presidiato dalla strategia di lungo periodo che prevede un limite operativo al rapporto impieghi /raccolta.

Rischio residuo

Definizione

Viene definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo è contemplato nelle prove di stress in quanto viene stimato l'impatto sui requisiti patrimoniali di una riduzione del valore del 30% delle garanzie reali ammissibili, ivi compresi i beni immobili che soddisfano i previsti requisiti. Data la loro rilevanza nel contesto attuale è stato incluso nello stress l'effetto di una potenziale perdita di valore/eleggibilità anche delle garanzie pubbliche fornite da MCC e/o SACE. Le funzioni di auditing e di controllo svolgono in via continuativa un'attività finalizzata non solo a cogliere la rilevanza dei rischi aziendali già oggetto di valutazione, ma anche a cogliere i segnali del manifestarsi di eventuali altri rischi nell'ambito di categorie già monitorate o di nuova tipologia. Oggetto dell'attività di individuazione sono anche eventuali relazioni tra



rischi non considerate in precedenza (ad esempio i rischi associati a strumenti innovativi o a nuovi prodotti/servizi).

Rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo

Definizione

Nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite derivanti dalle ripercussioni, anche reputazionali, di attività di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Per la gestione del rischio di riciclaggio si fa riferimento all'apposito regolamento e alle istruzioni operative, in particolare al Documento Unificato Antiriciclaggio predisposti in base alla normativa e alle disposizioni di vigilanza.

Il limite operativo utilizzato per il contenimento del rischio è di carattere qualitativo e si sostanzia nella prescrizione dell'autorizzazione preventiva della Direzione nel caso di apertura e/o mantenimento dei rapporti con clientela ad alto rischio.

Rischio informatico (IT)

Definizione

Trattasi del rischio di perdite corrente o potenziale dovuto all'inadeguatezza o al guasto di *hardware* e *software* di infrastrutture tecniche suscettibile di compromettere la disponibilità, l'integrità, l'accessibilità e la sicurezza di tali infrastrutture e dei dati.

Il processo di analisi e valutazione del rischio informatico evidenzia una sostanziale adeguatezza di presidi e contromisure poste in essere al fine di ricondurre il rischio residuo, in riferimento alle applicazioni e risorse ICT ricomprese nel perimetro del Sistema Informativo, entro la soglia di propensione al rischio definita come accettabile dalla Banca.

Rischio di condotta

Definizione

Il rischio di condotta, nell'ambito del rischio operativo, rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente. Il presidio di tale rischio è implicito nell'impostazione delle politiche commerciali della Banca sulla "logica di servizio" e non di prodotto, che si concretizza fra l'altro nella scelta, per gli strumenti finanziari, di un modello di "architettura aperta". L'attenzione al cliente è uno dei punti di forza della strategia e del successo del modello di business della Banca per cui le procedure sono impostate in un'ottica di servizio al cliente e MiFID compliant e prevedono una gestione centralizzata delle informazioni che consente il costante ed efficace monitoraggio della adeguatezza/appropriatezza dell'offerta di servizi finanziari. A conferma, i reclami in materia sono residuali e riguardano servizi accessori.



4. INFORMATIVA SUI FONDI PROPRI (ART.4 REG 2021/637)

Informativa Qualitativa

I Fondi Propri sono composti da due livelli di capitale il Capitale di Classe 1 e il Capitale di Classe 2, il primo livello è a sua volta suddiviso in Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*) e in capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 – AT*).

Il *Common Equity* è composto principalmente da Capitale Sociale, Sovraprezzo d'emissione, Riserve di utili, Riserve da valutazione e al netto di elementi da dedurre quali azioni, attività immateriali, investimenti in strumenti di CET 1 emessi da società del settore finanziario, *Additional Valuation Adjustment (AVA)* e imposte anticipate che eccedono determinate franchigie previste dalla normativa.

Nella categoria dell'AT 1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel *Common Equity*) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio).

Il Capitale di Classe 2 (*Tier 2*) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Al 31 dicembre 2024 i Fondi Propri della Banca sono composti esclusivamente da strumenti di CET 1 Capitale Sociale formato da azioni ordinarie, Sovraprezzo azioni, Riserve di Utili e Riserve da Valutazione al netto degli elementi negativi.

**Informativa Quantitativa**

Modello EU CC1: composizione dei fondi propri regolamentari

		a)	a)	b)
		Importi	Importi	Fonte basata su numeri /lettere di riferimento dello stato patrimoniale nell'ambito del consolidamento prudenziale
		31/12/2024	31/12/2023	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve				
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	150.483	150.094	A
		150.483	150.094	A
2	Utili non distribuiti	184.140	124.578	B
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	13.600	1.686	C
EU-5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	67.656	59.562	D
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	415.879	335.920	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari				
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	(889)	(865)	E
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-	-	
16	Propri strumenti del CET1 detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente (importo negativo)	(4.500)	(4.500)	F
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	5.958	-	G
EU-27a	Altre rettifiche regolamentari	-	-	H
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	568	(5.365)	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	416.447	330.555	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti				
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari				
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-	-	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	416.447	330.555	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti				
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	-	-	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari				
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-	-	
58	Capitale di classe 2 (T2)	-	-	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	416.447	330.555	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.136.392	1.997.100	
Coefficienti e requisiti patrimoniali, comprese le riserve di capitale				
61	Capitale primario di classe 1	19,49	16,55	
62	Capitale di classe 1	19,49	16,55	
63	Capitale totale	19,49	16,55	
64	Requisiti patrimoniali complessivi CET1 dell'ente	8,650	8,250	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,500	2,500	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	-	-	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,400	-	
67a	di cui: requisito della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) o degli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII)	-	-	
67b	di cui: requisiti aggiuntivi di fondi propri per far fronte a rischi diversi dal rischio di leva finanziaria eccessiva	1,25	1,25	
68	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) disponibile dopo aver soddisfatto i requisiti patrimoniali minimi	13,743	10,802	
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima della ponderazione del rischio)				
72	Fondi propri e passività ammissibili di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	43.005	33.055	
73	Strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 17,65 % e al netto di posizioni corte ammissibili)	21.032	20.381	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 17,65 %, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3, del CRR)	4.296	7.543	



Modello EU CC2: riconciliazione dei fondi propri regolamentari con lo stato patrimoniale nel bilancio sottoposto a revisione contabile

	a=b				c	
	Stato patrimoniale incluso nel bilancio pubblicato	Ammontari rilevanti al fini dei Fondi propri			Riferimento	
Attività	Alla fine del periodo	CET1	ATI	T2		Impatto Fondi propri
Cassa e disponibilità liquide	(1.039.771)	-	-	-		-
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	(28.989)	(29)	-	-	E	(29)
a) attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.097)	(2)	-	-		(2)
c) altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	(26.892)	(27)	-	-	E	(27)
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(857.965)	5.100	-	-	E-G-H	5.100
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	(3.442.307)	-	-	-		-
Crediti verso banche	(334.972)	-	-	-		-
Crediti verso clientela	(3.107.335)	8	-	-		8
Derivati di copertura	(9.047)	(9)	-	-	E	(9)
Partecipazioni	(3.700)	-	-	-		-
Attività materiali	(97.874)	-	-	-		-
Attività immateriali	(237)	-	-	-		-
Attività fiscali	(8.142)	-	-	-		-
Altre attività	(181.401)	-	-	-		-
Totale attivo	(5.669.432)	5.069	-	-		5.069

Passività	Alla fine del periodo	CET1	ATI	T2	Riferimento	Impatto Fondi propri
Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	5.119.830	-	-	-		-
Debiti verso banche	10.628	-	-	-		-
Debiti verso clientela	5.088.803	-	-	-		-
Titoli in circolazione	20.399	-	-	-		-
Passività finanziarie di negoziazione	433	-	-	-		-
Derivati di copertura	570	-	-	-	E	-
Passività fiscali	9.690	-	-	-		-
Altre passività	94.446	-	-	-		-
Trattamento di fine rapporto del personale	2.378	-	-	-		-
Fondi per rischi e oneri	3.909	-	-	-		-
Riserve da valutazione	13.558	13.600	-	-	C	13.600
Riserve	184.182	184.140	-	-	B	184.140
Sovrapprezzi di emissione	483	483	-	-	A	483
Capitale	150.000	150.000	-	-	A	150.000
Azioni proprie (-)	(193)	(4.500)	-	-		(4.500)
Utile d'esercizio	90.146	67.655	-	-	D	67.655
Totale passivo	5.669.432	411.378	-	-		411.378

Fondi propri		416.447	-	-		416.447
---------------------	--	----------------	----------	----------	--	----------------



5. INFORMATIVA SUI REQUISITI IN MATERIA DI LIQUIDITÀ (ART. 7 REG. 2021/637)

Modello EU LIQ1: informazioni quantitative dell'LCRammissibili

Area di bilancio: Individuale		a	b	c	d	e	f	g	h
		Totale valore non ponderato (media)				Totale valore ponderato (media)			
EU 1a	Trimestre che termina il	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024	31/12/2024	30/09/2024	30/06/2024	31/03/2024
EU 1b	Numero di punti di dati usati per il calcolo delle medie	12	12	12	12	12	12	12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ									
1	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)					2.598.847	2.348.603	2.169.991	2.126.425
DEFLUSSI DI CASSA									
2	Depositi al dettaglio e depositi di piccole imprese, di cui	1.705.934	1.704.180	1.681.356	1.630.685	118.778	118.452	116.602	112.805
3	Depositi stabili	1.036.313	1.039.308	1.030.669	1.005.270	51.816	51.965	51.533	50.263
4	Depositi meno stabili	669.622	664.872	650.688	625.415	66.962	66.487	65.069	62.541
5	Finanziamento all'ingrosso non garantito	3.385.254	3.040.526	2.940.856	2.990.836	1.545.573	1.431.475	1.436.341	1.467.097
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi in reti di banche cooperative	310.703	290.632	247.457	309.444	77.676	72.658	61.864	77.361
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	3.074.551	2.749.894	2.693.400	2.681.392	1.467.897	1.358.817	1.374.477	1.389.736
8	Debito non garantito	-	-	-	-	-	-	-	-
9	Finanziamento all'ingrosso garantito					-	-	-	-
10	Obblighi aggiuntivi	94.388	98.893	99.038	90.427	10.643	11.299	10.641	10.033
11	Deflussi connessi ad esposizioni in derivati e altri obblighi in materia di garanzie reali	-	-	-	-	-	-	-	-
12	Deflussi connessi alla perdita di finanziamenti su prodotti di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
13	Linee di credito e di liquidità	94.388	98.893	99.038	90.427	10.643	11.299	10.641	10.033
14	Altre obbligazioni di finanziamento contrattuali	-	-	-	-	-	-	-	-
15	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	29.037	49.403	47.693	31.084	29.037	49.403	47.693	31.084
16	TOTALE DEI DEFLUSSI NETTI					1.704.030	1.610.630	1.611.277	1.621.018
AFFLUSSI DI CASSA									
17	Prestiti garantiti (ad es. contratti di vendita con patto di riacquisto passivo)								
18	Afflussi da esposizioni pienamente in bonis	1.124.433	1.059.217	969.875	1.007.888	564.341	526.723	454.069	503.053
19	Altre obbligazioni di finanziamento potenziali	-	-	-	-	-	-	-	-
EU-19a	Differenza tra gli afflussi ponderati totali e i deflussi ponderati totali derivanti da operazioni in paesi terzi in cui vigono restrizioni al trasferimento o che sono denominate in valute non convertibili)					-	-	-	-
EU-19b	(Afflussi in eccesso da un ente creditizio specializzato connesso)					-	-	-	-
20	TOTALE DEGLI AFFLUSSI DI CASSA	1.124.433	1.059.217	969.875	1.007.888	564.341	526.723	454.069	503.053
EU-20a	Afflussi totalmente esenti								
EU-20b	Afflussi soggetti al massimale del 90 %								
EU-20c	Afflussi soggetti al massimale del 75 %								
VALORE CORRETTO TOTALE									
EU-21	RISERVA DI LIQUIDITÀ					2.598.847	2.348.603	2.169.991	2.126.425
22	TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI					1.139.690	1.083.907	1.157.208	1.117.965
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)					228,0311%	216,6795%	187,5196%	190,2049%



Modello EU LIQB: informazioni qualitative sull'LCR, ad integrazione del modello EU LIQ1ammissibili

Il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, misura la resilienza a breve termine del profilo di rischio di liquidità delle banche assicurando che esse dispongano di sufficienti attività liquide di elevata qualità (*HQLA*) per superare una situazione di stress acuto della durata di 30 giorni.

Il livello medio del coefficiente di copertura della liquidità, osservato nel suo andamento trimestrale, si colloca stabilmente superiore al requisito minimo regolamentare; il livello medio misurato sulle rilevazioni mensili degli ultimi 12 mesi si attesta al 200% con le attività disponibili di elevata qualità (*HQLA*) pari a 2,2 miliardi di euro costituite integralmente dalla tipologia di attività ammissibili più liquida (Livello 1). Più nello specifico, al 31 dicembre 2024, la riserva di liquidità *HQLA* è composta da monete e banconote, depositi presso la Banca Centrale e la restante parte è composta prevalentemente da titoli governativi italiani e, in misura inferiore, da esposizioni governative di paesi UE.

La componente più cospicua dei flussi di liquidità in uscita è relativa ai depositi al dettaglio e all'ingrosso, mentre quella degli afflussi si concentra sulle attività rivenienti dagli impieghi di denaro caldo di durata contenuta e da prestiti con data di scadenza contrattuale non definita.

L'indicatore *LCR* non presenta disallineamenti in valuta dato che non vi sono valute rilevanti oltre l'euro.



Modello EU LIQ2: coefficiente netto di finanziamento stabile ammissibili

(Importo in valuta)

(Importo in valuta)		b	c	d	e
		Valore non ponderato per durata residua			Valore ponderato
		< 6 mesi	da 6 mesi a < 1 anno	≥ 1 anno	
Elementi di finanziamento stabile disponibile (ASF)					
1	Elementi e strumenti di capitale	-	-	411.379	411.379
2	Fondi propri	-	-	411.379	411.379
3	Altri strumenti di capitale	-	-	-	-
4	Depositi al dettaglio	1.702.338	-	-	1.583.791
5	Depositi stabili	1.033.744	-	-	982.056
6	Depositi meno stabili	668.594	-	-	601.735
7	Finanziamento all'ingrosso:	3.426.268	374	7.440	1.504.419
8	Depositi operativi	310.639			3.397
9	Altri finanziamenti all'ingrosso	3.115.629	374	7.440	1.501.022
10	Passività correlate	-	-	-	-
11	Altre passività:	98.590	148	7.691	7.721
12	NSFR derivati passivi				
13	Tutte le altre passività e gli altri strumenti di capitale non compresi nelle categorie di cui sopra	98.590	148	7.691	7.721
14	Finanziamento stabile disponibile (ASF) totale				3.507.310
Elementi di finanziamento stabile richiesto (RSF)					
15	Totale delle attività liquide di elevata qualità (HQLA)				16.591
EU-15a	Attività vincolate per una durata residua pari o superiore a un anno in un aggregato di copertura				
	Depositi detenuti presso altri enti finanziari a fini operativi				
16					
17	Prestiti e titoli in bonis:	2.494.874	156.423	965.322	1.375.069
18	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da HQLA di livello 1 soggette a un coefficiente di scarto dello 0%	1.038.040	-	-	-
19	Operazioni di finanziamento tramite titoli in bonis con clienti finanziari garantite da altre attività e prestiti e anticipazioni a enti finanziari	49.417	22.172	187.153	194.876
20	Prestiti in bonis a clienti costituiti da società non finanziarie, clienti al dettaglio e piccole imprese e prestiti a emittenti sovrani e organismi del settore pubblico, di cui	549.919	78.007	80.841	174.836
21	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	72.294	7.800	205.007	173.302
22	Mutui ipotecari su immobili residenziali in bonis, di cui	13.387	7.800	205.007	-
23	Con un fattore di ponderazione del rischio pari o inferiore al 35 % nel quadro del metodo standardizzato di Basilea II per il rischio di credito	13.387	7.800	205.007	-
24	Altri prestiti e titoli che non sono in stato di default e che non sono ammissibili come HQLA, compresi gli strumenti di capitale negoziati in mercati e i prodotti in bilancio relativi al finanziamento al commercio	785.205	48.443	492.321	832.055
25	Attività correlate	-	-	-	-
26	Altre attività:	81.131	33.217	277.628	341.546
27	Merci negoziate fisicamente				
28	Attività fornite come margine iniziale per i contratti derivati e come contributo ai fondi di garanzia delle CCP	3.624			3.080
29	NSFR derivati attivi				
30	NSFR derivati passivi prima della deduzione del margine di variazione fornito				
31	Tutte le altre attività non comprese nelle categorie di cui sopra	77.507	33.217	277.628	338.466
32	Elementi fuori bilancio	4.234	7.290	82.897	4.752
33	RSF totale				1.737.958
34	Coefficiente netto di finanziamento stabile (%)				201,8063%



L'indicatore è volto a ridurre il rischio di *funding* a più lungo termine richiedendo alle banche di finanziare la loro attività attingendo a fonti sufficientemente stabili, al fine di attenuare il rischio di tensioni future dal lato della provvista. L'*NSFR* (*Net Stable Funding Ratio*) è il rapporto, su un orizzonte temporale di un anno, tra:

- l'ammontare di provvista stabile disponibile (*available stable funding ASF*, calcolato moltiplicando il capitale regolamentare e le passività della Banca per fattori appropriati che ne riflettono il grado di stabilità su un orizzonte annuale) e
- l'ammontare di provvista stabile obbligatoria (*required stable funding RSF*, calcolato moltiplicando le attività e le esposizioni fuori bilancio della Banca per fattori appropriati che riflettono le loro caratteristiche di liquidità anche in relazione alle scadenze residue).

L'indice *NSFR* permane costantemente e ampiamente al di sopra dei limiti regolamentari richiesti.



6. INFORMATIVA SULL'USO DEL METODO STANDARDIZZATO (ART. 10 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

La Banca relativamente al rischio di credito utilizza il “metodo standardizzato” previsto dalla normativa in osservanza delle indicazioni della Banca d'Italia.

Le principali caratteristiche del metodo utilizzato sono riconducibili ai seguenti aspetti:

- ECAI utilizzate: la Banca si avvale delle valutazioni fornite da *Fitch*, limitatamente agli Stati sovrani, delle valutazioni fornite da *CERVED Group* per il portafoglio “Esposizioni verso imprese” e dei *rating* esterni *Fitch*, *Moody's* e *Standard and Poor's* per il portafoglio “enti”
- segmentazione: è stata effettuata verificando le condizioni ed i requisiti previsti dalla normativa
- trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti: rivisto alla luce dell'entrata in vigore della nuova definizione di *default*, si è confermato l'utilizzo dell'approccio per controparte
- trattamento delle esposizioni garantite da immobili e azioni intraprese per il riconoscimento delle garanzie ipotecarie come strumento di CRM (*Credit Risk Mitigation*): utilizzo della ponderazione preferenziale
- CRM - metodologia calcolo garanzie reali finanziarie: metodo integrale con rettifiche standard per la volatilità
- metodologia adottata per rischio di controparte ove applicabile: utilizzo del metodo dell'esposizione originaria.

La Banca ha adottato una normativa interna in materia di gestione delle garanzie, in linea con quanto previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 2013 ed in particolar modo con lo scopo di:

- ottimizzare la gestione delle garanzie, definendo le regole per la valutazione e il monitoraggio delle stesse;
- ottenere un effetto positivo sui requisiti patrimoniali.

Posto che la concessione del credito si basa esclusivamente sulla capacità del debitore di generare flussi finanziari adeguati a far fronte agli impegni assunti.

Tuttavia le esposizioni creditizie, quando per il profilo di rischio o per le caratteristiche dell'operazione non sono pienamente accettabili, possono essere assistite da garanzie. In questo caso la Banca acquisisce le tipiche garanzie relative all'attività bancaria: le garanzie reali su immobili o su strumenti finanziari e denaro, nonché quelle di natura personale.

Le garanzie personali sono per la maggior parte costituite da fidejussioni, mandati di credito ovvero lettere di “presa d'atto” rilasciate da privati o da società per le quali viene effettuata una specifica valutazione del merito creditizio.

La Banca opera inoltre tramite accordi operativi con società di servizi per accedere a garanzie pubbliche (come ad esempio, il Fondo di Garanzia per le PMI – Mediocredito Centrale) e tramite convenzioni per ottenere garanzie da parte di Confidi selezionati.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

Le garanzie reali pignoratorie includono depositi in denaro e strumenti finanziari quali titoli di debito, azioni, quote di fondi comuni di investimento.

La normativa interna stabilisce quali tipologie di strumenti finanziari sono accettate in garanzia, nonché gli “scarti” di valore da applicare ad ogni tipologia.

Le garanzie ipotecarie sono costituite da ipoteca su immobili residenziali, commerciali, ed in misura marginale industriali.

Le garanzie costituite da pegno su merci o su polizze assicurative, pur previste dalla nostra banca, costituiscono un'attività occasionale, gestita con estrema cautela e con l'applicazione di “scarti” molto ampi.

**Informativa Quantitativa**

Modello EU CR4 – Metodo standardizzato: esposizione al rischio di credito ed effetti della CRM

Classi di esposizioni		Esposizioni pre-CCF e pre-CRM		Esposizioni post-CCF e post-CRM		RWA e densità degli RWA	
		Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	Esposizioni in bilancio	Esposizioni fuori bilancio	RWA	Densità degli RWA (%)
		a	b	c	d	e	f
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	2.905.152.717	3.691.651	2.905.152.717	373.638	14.605.510	0,5027%
2	Amministrazioni regionali o autorità locali						
3	Organismi del settore pubblico		1.750.001		234.356	234.356	
4	Banche multilaterali di sviluppo						
5	Organizzazioni internazionali	53.120.645		53.120.645		-	
6	Enti	758.821.043	234.550.787	733.479.990	868.029	310.109.525	42,2292%
7	Imprese	1.117.430.344	1.068.820.502	1.002.118.448	74.810.806	861.515.969	79,9975%
8	Al dettaglio	314.778.218	437.063.450	265.423.242	15.528.183	182.068.890	64,8044%
9	Garantite da ipoteche su beni immobili	240.047.520	5.046.517	240.047.520	2.500.283	85.085.781	35,0800%
10	Esposizioni in stato di default	16.498.874	1.976.380	16.383.988	3.467	20.036.854	122,2695%
11	Esposizioni associate a un rischio particolarmente	17.656.543	18.011.468	17.656.543	5.459.136	34.673.518	150,0000%
12	Obbligazioni garantite						
13	Enti e imprese con valutazione del merito di credito a breve termine						
14	Organismi di investimento collettivo	11.187.661		11.187.661		20.937.043	187,1440%
15	Strumenti di capitale	70.089.166		70.089.166		95.638.146	136,4521%
16	Altre posizioni	150.276.620		150.276.620		122.290.069	81,3766%
17	Totale	5.655.059.352	1.770.910.756	5.464.936.540	99.777.897	1.747.195.661	31,3978%



7. INFORMATIVA SUL RISCHIO OPERATIVO (ART.16 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o da eventuali disfunzioni delle procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni; include il rischio legale - connesso principalmente alle cause passive per azioni revocatorie fallimentari, per operatività in strumenti finanziari e per vertenze diverse - ma non comprende i rischi strategici e reputazionali.

L'insieme dei rischi operativi è presidiato, nel suo complesso, dal "sistema dei controlli interni"; il Servizio *Internal Audit* ne valuta i livelli di efficacia ed efficienza attraverso un costante monitoraggio effettuato a distanza ed *in loco* sull'attività svolta dalle singole unità operative.

I Servizi *Risk Management* e *Compliance* svolgono tra l'altro un'attività di controllo, generale e specifico, ad integrazione degli usuali controlli di linea svolti dalle strutture produttive, con riferimento ai rischi operativi connessi all'attività posta in essere dalla Banca; per quanto attiene ai risvolti normativi e regolamentari essi operano in collaborazione con l'attività di revisione interna effettuata dal Servizio *Internal Audit*.

Il Servizio Sicurezza attua una costante ed attenta vigilanza sul rispetto della normativa interna in materia di sicurezza logica, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nella apposita "*Policy di Sicurezza Informatica*". Il controllo degli accessi al Sistema Informativo della Banca è attuato attraverso appositi apparati, prodotti e procedure la cui adeguatezza e funzionalità è, periodicamente, controllata sia internamente che esternamente. I livelli autorizzativi sono gestiti attraverso un sistema di profilatura degli utenti atto ad impedire accessi non previsti alla base dati aziendale.

Il Servizio Sicurezza provvede anche al monitoraggio dell'adeguatezza dei presidi finalizzati alla mitigazione del rischio derivante da eventi criminosi, vandalici, eventi naturali, controllando lo stato delle difese attive e passive in essere nonché l'adeguatezza delle polizze assicurative finalizzate al trasferimento del rischio.

Relativamente al mantenimento dell'operatività a fronte di eventuali emergenze, in linea con quanto disposto dalla vigente normativa in materia, è stato effettuato lo studio dei processi aziendali che ha portato alla stesura del piano di Continuità Operativa.

Tra le attività volte a garantire la continuità operativa, e conseguentemente l'erogazione senza soluzione di continuità del servizio alla clientela, rientra anche la valutazione dei rischi climatici e ambientali che possano determinare il fermo delle Dipendenze della Banca. Per ogni Dipendenza della Banca, pertanto, tenendo in debita considerazione ogni relativa ubicazione, sono presi in esame i potenziali rischi climatici e ambientali (idrogeologici, meteorologici, sismici, etc.). Le Dipendenze della Banca sono ubicate in siti a basso rischio ambientale, salvo rare eccezioni a livello medio per limitate tipologie di rischio. Infine, per garantire la continuità nell'erogazione del servizio anche in caso di non disponibilità di una Dipendenza, sulla base delle singole localizzazioni geografiche, sono stati definiti i relativi siti alternativi.

Per il mantenimento del servizio, qualora l'eventuale emergenza dovesse coinvolgere il Sistema Informatico, nell'ambito del predetto Piano, è stato approntato un piano di *Disaster Recovery*. Sono svolti con regolare periodicità i test sulla funzionalità del sistema e delle relative procedure.

Viene prestata particolare attenzione alla formazione e all'informazione del personale della Banca sia per quanto riguarda gli aspetti inerenti la sicurezza sia per quelli inerenti l'operatività bancaria.

In merito a quanto disposto dalla vigente normativa in materia di salute e protezione dai rischi negli ambienti di lavoro, vengono periodicamente verificati i vari livelli di rischio presenti in Banca e la rispondenza dei presidi atti all'eliminazione e/o alla mitigazione degli stessi.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio operativo e le sue modalità di manifestazione, la Banca provvede, anche al fine di acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio, al riesame dell'attività di censimento, raccolta e conservazione degli eventi di perdita più significativi riscontrati nell'operatività aziendale.

A tal fine, è stata strutturata la raccolta dei dati sugli eventi di perdita segnalati alla funzione di *risk management* che vengono collegati ai processi della Banca (ed ai correlati *risk owner*) e ricondotti alle tipologie previste dall'Accordo di Basilea ed in particolare alle categorie proposte dal Regolamento UE n. 575/13 (Parte Tre, Titolo III, Capo 4, art. 324) nell'ambito dei metodi avanzati di misurazione del rischio in esame. La raccolta dati è inoltre raccordata con la procedura di *incident management* implementata nell'ambito delle disposizioni di vigilanza sul sistema dei controlli interni.

Informativa Quantitativa

Modello EU OR1: requisiti di fondi propri per il rischio operativo e importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Attività bancarie		a	b	c	d	e
		Indicatore rilevante			Requisiti di fondi propri	Importo dell'esposizione al rischio
		Anno 2022	Anno 2023	Anno 2024		
1	Attività bancarie soggette al metodo base (BIA)	127.810	208.058	227.699	28.178	352.230
2	Attività bancarie soggette al metodo standardizzato (TSA) / al metodo standardizzato alternativo (ASA)					
3	<i>Soggette al metodo TSA</i>					
4	<i>Soggette al metodo ASA</i>					
5	Attività bancarie soggette a metodi avanzati di misurazione (AMA)					

8. INFORMATIVA SULLA POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 17 REG. 2021/637)

Informativa Qualitativa

Tabella EU REMA: politica di remunerazione

A. Informazioni relative agli organi preposti alla vigilanza sulle remunerazioni.

Di seguito sono illustrati i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle fasi di definizione, approvazione, attuazione e successiva verifica della Politica di Remunerazione, definiti sulla base di quanto previsto dalla normativa applicabile e dalle regole di *governance* della Banca.

In conformità a quanto richiesto dalla normativa applicabile, l'Assemblea, oltre a stabilire i compensi degli organi dalla stessa nominati, approva:

- a) le politiche e prassi di remunerazione e di incentivazione a favore degli organi con funzione di supervisione, gestione e controllo e del restante personale;
- b) eventuali piani di compensi basati su strumenti finanziari; e
- c) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica di tutto il personale, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi degli artt. 24 e 26 dello Statuto, l'Assemblea stabilisce:

- a) il compenso fisso ex art. 2389 c. 1 c.c. spettante al Consiglio di Amministrazione, oltre al rimborso delle spese sostenute dai singoli membri in ragione del loro ufficio;
- b) il compenso dei membri del Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione, oltre ai poteri ad esso riservati ai sensi di legge e di Statuto:

- a) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la Politica di Remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione;
- b) approva annualmente gli esiti del processo di identificazione, e dell'eventuale procedimento di esclusione, del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri;
- c) assicura:
 - (i) il coinvolgimento di tutte le funzioni aziendali interessate (in particolare: Gestione dei Rischi, *Compliance*, Risorse Umane) nel processo di definizione della Politica di Remunerazione, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche *ex post*;
 - (ii) che la Politica di Remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale e che siano note al personale le conseguenze di eventuali violazioni normative, del Codice Etico, del Codice di Comportamento e di eventuali altri *standard* di condotta applicabili alla Banca;
 - (iii) che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano idonei a garantire il rispetto delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie nonché del Codice Etico, del Codice di Comportamento ed di eventuali altri *standard* di condotta applicabili alla Banca, promuovendo l'adozione di comportamenti ad essi conformi.
- d) definisce, tenuto anche conto, in particolare, del contributo dei suoi componenti indipendenti e/o delle proposte dei consiglieri di volta in volta incaricati, i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i seguenti soggetti: amministratori esecutivi, direttore generale, condirettore generale, vice direttore generale, responsabili delle principali linee di *business*, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo; assicurando che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni;
- e) ripartisce, anno per anno, tra i suoi Membri, il compenso fisso stabilito dall'Assemblea determinando anche il compenso previsto in relazione alla partecipazione a comitati interni (endoconsiliari o misti);
- f) stabilisce, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche in conformità dello Statuto (Presidente, Vicepresidente, Amministratore Delegato, Direttore Generale), nonché quella degli Amministratori ai quali siano stati conferiti specifici mandati o deleghe;
- g) analizza la neutralità delle politiche di remunerazione rispetto al genere (distinguendo tra personale più rilevante e restante personale ed escludendo dal calcolo la remunerazione dei componenti dell'organo con funzione di

- supervisione strategica e di gestione, per i quali il rapporto è calcolato separatamente), sottopone a verifica l'eventuale divario retributivo di genere (gender pay gap) e la sua evoluzione nel tempo.
- h) verifica, almeno una volta l'anno, l'attuazione della Politica di Remunerazione.

In ragione della mancata istituzione, allo stato, del "Comitato Remunerazioni" (in linea con quanto previsto da Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, Parte Prima, Capitolo 1, Sezione IV, par. 2.3.1.), il Consiglio di Amministrazione svolge anche le relative funzioni, eventualmente per il tramite di alcuni consiglieri tempo per tempo incaricati e con il contributo, in particolare, dei componenti indipendenti del Consiglio stesso.

La Politica di Remunerazione si applica a tutto il personale - intendendo per tale i componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo, i dipendenti e i collaboratori della Banca - fatta eccezione per le regole di maggiore dettaglio, che si applicano al solo "personale più rilevante".

Il processo di identificazione del "personale più rilevante" è volto ad identificare le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca ("risk takers"), al fine di graduare l'applicazione dell'intera disciplina in materia di remunerazione ed incentivazione in funzione dell'effettiva capacità delle singole figure aziendali di incidere, appunto, su detto profilo. L'elaborazione, il monitoraggio e il riesame del processo di identificazione sono condotti sotto la supervisione della Direzione, dal responsabile della Direzione Risorse Umane con la collaborazione delle funzioni di *Risk Management* e di *Compliance*. Il Consiglio di Amministrazione approva gli esiti del processo di identificazione e dell'eventuale procedimento di esclusione (secondo quanto previsto dalla normativa applicabile) del personale più rilevante e ne rivede periodicamente i relativi criteri.

Tale processo viene svolto annualmente sulla base dei ruoli e delle responsabilità definite dal Regolamento Interno e dalle policy della Banca, di un analitico esame dell'assetto organizzativo e del potenziale impatto sul profilo di rischio dei diversi comparti operativi della Banca nonché della normativa regolamentare applicabile.

In particolare, in data 27 marzo 2025, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha provveduto ad effettuare il processo di identificazione del "personale più rilevante" sulla base del nuovo Regolamento delegato UE n. 923/2021 del 25 marzo 2021 adottato ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 2, della CRD 5.

A tal fine è stata utilizzata una *check list* basata sui criteri di cui all'art. 92, paragrafo 3, lettere a), b) e c) della Direttiva 2013/36/UE e sui criteri qualitativi e quantitativi previsti, rispettivamente, dagli artt. 5 e 6 del nuovo Regolamento delegato UE n. 923/2021 del 25 marzo 2021.

In relazione ai soggetti che rientrerebbero nel "personale più rilevante" secondo i soli criteri quantitativi è stato svolto un ulteriore approfondimento per valutare se gli stessi avessero un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca o se sussistessero adeguate motivazioni per escluderli dal "personale più rilevante". Tale ipotesi non si è verificata.

Tale processo ha portato all'identificazione, per l'esercizio 2025, di n. 29 membri qualificabili come "personale più rilevante", appartenenti alle seguenti figure:

- a) componenti del Consiglio di Amministrazione;
- b) Amministratore Delegato;
- c) componenti del Comitato di Direzione (la "Direzione") di cui fanno parte: Direttore Generale, Condirettore Generale, Vicedirettore Generale e i Responsabili delle Direzioni Organizzazione e Sistemi Informativi, Intermediazione Creditizia, Risorse Umane, Commerciale Area Finanza, Rete Commerciale, Sviluppo e Grandi Clienti;
- d) responsabili delle funzioni aziendali di controllo quali Servizio Internal Audit, Servizio Risk Management, Servizio Antiriciclaggio e Servizio Compliance;
- e) responsabili delle funzioni di cui all'art. 5 lett. a) Reg. UE 2021/923, quando non ricompresi nei punti precedenti, quali Divisione Investimenti, Area Amministrazione, Area ICT e Canali on line, Servizio Legale e Servizio Sicurezza.

Le Politiche di Remunerazione approvate nel 2025 sono state redatte con l'ausilio dello Studio Legale Bird&Bird.

B. Informazioni relative alle caratteristiche e alla struttura del sistema di remunerazione del personale più rilevante.

Le politiche di remunerazione e incentivazione adottate sono finalizzate a favorire la competitività e il buon governo della Banca in un'ottica di lungo periodo. La remunerazione, in particolare di coloro che rivestono ruoli rilevanti all'interno dell'organizzazione aziendale, è progettata per attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della stessa.

I sistemi retributivi:

- a) sono definiti in coerenza con gli obiettivi e i valori aziendali - inclusi quelli relativi alla finanza sostenibile, che considerano tra l'altro, i fattori ambientali, sociali e di *governance* - (ESG) - nonché con le strategie di lungo



periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della Banca (comprese le strategie di monitoraggio e gestione dei crediti deteriorati), nel rispetto delle disposizioni relative al processo di controllo prudenziale;

- b) sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge, regolamentari e statutarie, nonché dei codici etici e di condotta e delle *policy* della Banca.

La definizione dei livelli retributivi individuali avviene in coerenza con il ruolo ricoperto, le responsabilità assegnate, le competenze e le capacità dimostrate, garantendo la neutralità rispetto al genere. In particolare:

- a) a parità di ruolo, responsabilità, attività, competenza e anzianità, il personale deve avere un pari livello di remunerazione, anche in termini di condizioni per il suo riconoscimento e pagamento;
- b) la Banca adotta misure volte a promuovere l'esercizio delle attività professionali da parte del genere meno rappresentato ovvero a evitare o compensare svantaggi nelle carriere professionali del genere meno rappresentato.

Come previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, le banche definiscono le proprie politiche di remunerazione e incentivazione tenendo conto delle loro caratteristiche e dimensioni, nonché della rischiosità e complessità dell'attività svolta in modo da realizzare gli obiettivi della regolamentazione. Banca Passadore, fino al termine dell'esercizio 2024 era classificata tra le banche di "minori dimensioni o complessità operativa". In tale veste, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, non era soggetta, neppure con riferimento al c.d. "personale più rilevante" alle disposizioni di cui alla Sezione III, par. 2.1, punti 3 e 4, e par. 2.2.1, fermo restando comunque il rispetto dei principi generali previsti dalla normativa stessa. Tuttavia, a seguito del superamento della soglia dei 5 miliardi di euro di attivo medio registrato alla fine dell'esercizio 2024, è atteso un cambiamento della classificazione della Banca da parte dell'Autorità di Vigilanza. Pertanto, a partire dall'esercizio 2025 e per le componenti reddituali a esso riferite, la Banca si considera soggetta alle citate regole c.d. "di maggior dettaglio" (Sezione III, par. 2.1 punti 3 e 4, e par. 2.2.1 delle Disposizioni di Vigilanza).

In coerenza con tale cambiamento, le Politiche di Remunerazione approvate nel 2025 prevedono, per i membri del Comitato di Direzione e per l'Amministratore Delegato che lo presiede, un sistema di remunerazione composto da una parte fissa – definita sulla base di criteri oggettivi (ruolo, responsabilità e competenze individuali) – e una parte variabile, finalizzata a incentivare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e individuali, in un rigoroso quadro di gestione dei rischi. La componente variabile, limitata a un massimo del 100% della remunerazione fissa, è articolata in un sistema incentivante annuale e triennale.

Per tutti gli altri dipendenti appartenenti al personale più rilevante, nonché per il personale non rientrante in questa categoria, è invece prevista la corresponsione del Premio Aziendale (VAP), secondo quanto stabilito dagli accordi integrativi aziendali vigenti.

La valutazione delle performance per l'attribuzione della remunerazione variabile derivante dal sistema incentivante è basata su indicatori qualitativi e quantitativi, tra cui indicatori economici, patrimoniali, di efficienza operativa e di sostenibilità ESG. Inoltre, l'accesso agli incentivi richiede il rispetto di specifici parametri prudenziali (gate di accesso), quali il mantenimento di adeguati livelli di capitale (CET1 Ratio), liquidità (LCR, NSFR), leva finanziaria e redditività (ROE), definiti nell'ambito del Risk Appetite Framework della Banca.

Il sistema include anche meccanismi di correzione ex post, quali il differimento obbligatorio di almeno il 40% della remunerazione variabile (60% per importi elevati), l'erogazione di almeno il 50% della componente variabile in strumenti finanziari virtuali soggetti a ulteriori periodi obbligatori di mantenimento, e clausole di malus e claw-back che consentono di ridurre o recuperare la remunerazione variabile in presenza di risultati negativi o comportamenti individuali non conformi alle normative e agli standard aziendali.

Questi elementi garantiscono che il sistema di remunerazione favorisca performance sostenibili nel lungo periodo, preservando al contempo la solidità patrimoniale, la gestione prudente dei rischi e la reputazione della Banca.

Le Politiche di remunerazione attualmente in vigore, sono state aggiornate e approvate il 14/05/2025 e sono state redatte in conformità con:

- il 37° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di Vigilanza per le banche» – Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari;
- gli Orientamenti EBA per sane politiche di remunerazione del 2 luglio 2021 (EBA/GL/2021/04);
- il Regolamento Delegato (UE) 2021/923 della Commissione Europea, che stabilisce i criteri per individuare i membri del personale le cui attività professionali hanno un impatto sul profilo di rischio dell'ente.

Le principali modifiche apportate derivano principalmente dal fatto che la Banca è ora soggetta alle regole di maggior dettaglio previste dalla Sezione III, par. 2.1 punti 3 e 4, e par. 2.2.1 delle Disposizioni di Vigilanza, con particolare riferimento all'obbligo di utilizzo di strumenti finanziari nella corresponsione della remunerazione variabile e all'applicazione di periodi obbligatori di differimento. Inoltre, come già descritto, è stato aggiornato il sistema incentivante riservato esclusivamente al Comitato di Direzione e all'Amministratore Delegato che, rispetto al precedente basato unicamente su una componente triennale, prevede ora anche una componente annuale.



Le Politiche di Remunerazione, nel disciplinare limiti, criteri e modalità di erogazione di eventuali trattamenti economici che possono essere riconosciuti - in aggiunta al TFR e al periodo di mancato preavviso - in caso di cessazione del rapporto di lavoro subordinato o di collaborazione e/o di cessazione della carica (c.d. “*Severance*”), stabiliscono che tali trattamenti economici possano essere riconosciuti al Personale più Rilevante se determinati sulla base di una formula predefinita, nell’ambito di un accordo finalizzato alla composizione di una controversia attuale o potenziale. In tale ambito, si segnala che, per quanto riguarda la cessazione anticipata dalla carica di Consigliere di Amministrazione, nel 2024 è stato concluso un accordo con l’Amministratore Delegato riconducibile al predetto schema di trattamenti, finalizzato a regolare la cessazione del rapporto in qualità di c.d. *good leaver*. Inoltre, sono stati sottoscritti due accordi con Amministratore Delegato e Direttore Generale, recanti un patto di non concorrenza valido per il periodo successivo alla cessazione del rapporto.

Per il personale delle funzioni aziendali di controllo, la componente fissa della remunerazione viene determinata in modo da essere adeguata al livello delle responsabilità ed all’impegno connessi al ruolo, in modo da concorrere ad assicurare un contributo autonomo ed indipendente. La componente variabile della remunerazione (che può prevedere sia la partecipazione al Premio Aziendale previsto dal contratto integrativo aziendale, sia la possibilità di beneficiare di bonus una tantum, a fronte di motivate e documentate situazioni di straordinario impegno lavorativo o di disagio logistico), è decisamente contenuta. Il limite massimo del rapporto tra componente fissa e componente variabile del “personale più rilevante” delle funzioni di controllo è pari al 33,33% e la componente variabile è soggetta a periodi di differimento, ove di ammontare superiore alla soglia di materialità.

Le Politiche di Remunerazione consentono - in casi eccezionali e fermo il rispetto, da parte della Banca, dei requisiti prudenziali - forme di remunerazione variabile garantita per l’assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno di impiego (fra cui, ad esempio, *entry bonus*, piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato esterno che prevedano riconoscimenti economici, limitatamente al primo anno d’impiego, legati all’acquisizione di nuova Clientela o di nuove masse). Tali remunerazioni:

- a) non possono essere riconosciute più di una volta alla stessa persona e non sono soggette alle norme sulla struttura della remunerazione variabile;
- b) concorrono alla determinazione del limite al rapporto variabile/fisso della remunerazione del “personale più rilevante” del primo anno, salvo che siano corrisposte in un’unica soluzione al momento dell’assunzione.

In relazione a nuove assunzioni di risorse non facenti parte del “personale più rilevante” ed a fronte di motivate ragioni di attrattività ed efficacia nell’azione di *recruiting* di nuovo personale è, poi, possibile effettuare corresponsioni finalizzate alla rifusione al personale in questione degli oneri derivanti da pattuizioni vigenti con il precedente datore di lavoro al momento delle dimissioni (c.d. “*buy-out*”). Tali corresponsioni non potranno comunque, in nessun caso, compensare il nuovo personale da eventuali contrazioni o azzeramento di compensi (per effetto di meccanismi di *malus* o *claw back*) derivanti dai precedenti impieghi.

C. Descrizione del modo in cui i rischi correnti e futuri sono presi in considerazione nei processi di remunerazione. Le informazioni comprendono un riepilogo dei principali rischi, la loro misurazione e il modo in cui tali misure incidono sulla remunerazione

La Politica di Remunerazione della Banca prevede che la gestione dei rischi correnti e futuri costituisca un elemento centrale nei processi di definizione e attuazione delle strategie retributive, soprattutto attraverso un prudente bilanciamento tra la componente fissa e quella variabile della remunerazione. Tale approccio mira a realizzare un corretto mix retributivo, evitando che un’enfasi eccessiva sulla performance possa incentivare comportamenti orientati a un’eccessiva assunzione di rischi.

In particolare, i principali rischi identificati e monitorati dalla Banca, tra cui il rischio di credito, di liquidità, di mercato, operativo, reputazionale e di compliance, vengono considerati sia nella fase di definizione degli obiettivi incentivanti sia attraverso meccanismi correttivi ex post.

La Banca misura e monitora costantemente tali rischi attraverso specifici indicatori quantitativi e qualitativi integrati nel quadro di riferimento aziendale (Risk Appetite Framework – RAF). Tali indicatori comprendono parametri prudenziali fondamentali come il CET1 Ratio (solidità patrimoniale), il Liquidity Coverage Ratio ed il Net Stable Funding Ratio (liquidità), l’indice di leva finanziaria ed il Return on Equity (redditività).

Nel sistema di remunerazione variabile, specialmente per il personale più rilevante e per i membri della Direzione, l’accesso ai premi è subordinato al rispetto di precisi “gate di ingresso”, definiti dalle soglie minime dei citati indicatori prudenziali. Di conseguenza, un deterioramento della posizione patrimoniale, finanziaria o di liquidità della Banca comporta l’automatica esclusione dall’erogazione della componente variabile.

In aggiunta, il sistema prevede meccanismi di correzione ex post quali malus e claw-back, che consentono la riduzione o la restituzione della remunerazione variabile già assegnata in presenza di risultati negativi o comportamenti.

D. I rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della CRD.

Il rapporto tra la componente fissa e quella variabile è opportunamente bilanciato, puntualmente determinato e attentamente declinato in relazione alle caratteristiche delle diverse categorie di personale, in particolare di quello rientrante tra il “personale più rilevante”.

A livello individuale, la parte variabile della remunerazione del personale non può superare i seguenti limiti ulteriori relativi alle diverse categorie di personale:

- a) “personale più rilevante”: 100% (c.d. rapporto 1:1);
- b) “personale più rilevante” delle funzioni aziendali di controllo: 33,33%.

A livello aggregato, poi, la remunerazione variabile complessiva di tutto il personale da corrispondersi in costanza di rapporto non può superare, su base annua, il 35 % della remunerazione annua fissa di tutto il personale.

- E. Descrizione del modo in cui l'ente cerca di collegare le performance rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione.**
- F. Descrizione delle modalità secondo cui l'ente cerca di adeguare la remunerazione per tenere conto delle performance a lungo termine.**
- G. La descrizione dei principali parametri e delle motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera f), del CRR.**

La Banca collega le performance aziendali e individuali rilevate nel periodo di valutazione ai livelli di remunerazione, adottando politiche di incentivazione che promuovono la competitività e la sostenibilità dei risultati nel lungo periodo. Questo collegamento è garantito da un prudente bilanciamento tra componente fissa e variabile della remunerazione, così da evitare che un'eccessiva enfasi sugli incentivi possa stimolare comportamenti di assunzione di rischi non coerenti con il profilo e gli obiettivi strategici aziendali.

In particolare, il sistema incentivante riservato esclusivamente all'Amministratore Delegato e ai membri del Comitato di Direzione rappresenta il principale strumento di collegamento tra performance e remunerazione, articolandosi in due componenti: annuale e triennale. La componente annuale è determinata sulla base del raggiungimento degli obiettivi di utile netto definiti nel Piano Strategico, subordinata al superamento di specifici valori soglia ("gate di ingresso") collegati ai principali parametri prudenziali della Banca (CET1 Ratio, LCR, leva finanziaria, rapporto impieghi/depositi, ROE). La componente triennale, che è soggetta agli stessi gate di ingresso previsti per la componente annuale, valuta le performance su un orizzonte temporale più ampio, premiando il conseguimento di obiettivi quantitativi (aspetti economico-patrimoniali quali utile netto, margine di interesse, raccolta diretta e indiretta, patrimonio netto, indicatori di efficienza economica e qualità del credito) e qualitativi (volti a misurare anche a livello individuale la qualità della governance, delle politiche del personale, il livello di soddisfazione della clientela, nonché la promozione delle tematiche ESG ed il mantenimento dell'elevato livello reputazionale aziendale). Questi obiettivi sono definiti in coerenza con gli indirizzi strategici di medio-lungo termine, con una ponderazione degli obiettivi quantitativi pari al 75% e degli obiettivi qualitativi pari al 25%.

Per gli altri dipendenti appartenenti al personale più rilevante, il legame tra performance e remunerazione è realizzato prevalentemente attraverso il Premio Aziendale (VAP), erogato secondo parametri oggettivi correlati ai risultati economici, produttività, qualità e competitività della Banca. È prevista, inoltre, la possibilità di attribuire bonus una tantum di importo contenuto, riconosciuti a fronte di prestazioni eccezionali, documentate e coerenti con le politiche aziendali di gestione prudente dei rischi.

La remunerazione variabile maturata dal personale più rilevante è soggetta a meccanismi finalizzati ad adeguare le remunerazioni alle performance sostenibili nel lungo periodo e al profilo di rischio effettivamente assunto. In particolare, almeno il 40% della remunerazione variabile (elevato al 60% per importi particolarmente rilevanti) è differito per un periodo di 4 anni, mentre almeno il 50% della remunerazione variabile viene corrisposta attraverso strumenti finanziari virtuali (azioni virtuali) con obbligo di mantenimento di almeno un anno, allo scopo di allineare ulteriormente gli interessi individuali a quelli di lungo periodo della Banca.



Nel caso specifico del sistema incentivante triennale in scadenza, si applica quanto previsto dalle Politiche di Remunerazione vigenti fino al 2024, che stabiliscono per il personale più rilevante il differimento di una quota pari al 20% del premio eventualmente maturato per un periodo di 18 mesi, qualora tale premio superi 50.000 euro o rappresenti oltre un terzo della remunerazione totale annua.

In conformità con le Disposizioni di Vigilanza, sono previsti inoltre meccanismi di correzione ex post (malus e claw-back) finalizzati a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti, nonché a garantire il rispetto degli standard normativi e aziendali. Le clausole di claw-back, in particolare, si applicano in presenza di comportamenti non conformi a disposizioni di legge, regolamentari, statutarie o codici di condotta applicabili alla Banca, da cui derivi una perdita significativa per la Banca o la clientela; danni significativi per i clienti o violazioni rilevanti della normativa a tutela della clientela; violazioni degli obblighi di legge in materia di remunerazione e incentivazione; nonché comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca. Il periodo minimo di applicazione del claw-back è di 5 anni per il personale più rilevante e i responsabili delle funzioni di controllo, e di 2 anni per il restante personale, con decorrenza dalla data di pagamento della singola quota (up-front o differita) di remunerazione variabile.

I meccanismi di malus, inoltre, possono determinare una riduzione significativa o persino l'azzeramento della remunerazione variabile maturata, oltre che nei casi sopra citati anche qualora le performance aziendali risultino significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti, oppure se la Banca non riesca a mantenere o ripristinare una solida base di capitale e liquidità. In nessun caso i meccanismi correttivi ex post possono incrementare la remunerazione variabile inizialmente assegnata o successivamente ridotta a seguito di applicazione di malus o claw-back.

H. A richiesta dello Stato membro pertinente o dell'autorità competente, la remunerazione complessiva per ciascun componente dell'organo di amministrazione o dell'alta dirigenza, conformemente all'articolo 450, paragrafo 1, lettera j) del CRR.

Carica	Compensi / Retribuzioni fisse di competenza 2024			Compensi/ retribuzioni variabili accantonati, di competenza esercizio 2024 (5)
	Compensi (1) / Retribuzioni (2)	Altre componenti della retribuzione fissa (3)	Compenso ex art. 24 Statuto (4)	
PRESIDENTE	500.000 (1)	163.855	150.000	-
AMMINISTRATORE DELEGATO	725.000 (1)	13.855	100.000	193.223 (6)
AMM.RE / DIRETTORE GENERALE	500.000 (2)	71.407	100.000	133.257 (6)
CONDIRETTORE GENERALE	400.000 (2)	55.626		106.606 (6)
VICE DIRETTORE GENERALE	300.000 (2)	42.088		79.954 (6)

(1) Compensi fissi riconosciuti ad Amministratori

(2) L'importo è relativo a retribuzioni fisse corrisposte a fronte di contratto di lavoro dipendente

(3) Comprende elementi quali: contribuzione alla previdenza complementare, assistenza sanitaria, polizze assicurative, gettoni di presenza.

(4) La voce fa riferimento al compenso fisso relativo all'esercizio 2024 stabilito ai sensi dell'art. 24 dello Statuto per i membri del Consiglio di Amministrazione.

(5) Quota di competenza dell'esercizio 2024 del sistema incentivante relativo al triennio 2022-2024 previsto per il Comitato di Direzione e per l'Amministratore Delegato. Per l'anno 2024 sono stati accantonati complessivamente euro 662.982, che verranno corrisposti al termine del periodo di vigenza del sistema di incentivazione, laddove siano conseguiti gli obiettivi stabiliti, fatti salvi i meccanismi correttivi ex post previsti dallo stesso (tale importo ricomprende anche



accantonamenti relativi ad altri membri della Direzione non presenti in tabella). L'importo complessivo del sistema incentivante previsto per il triennio 2022-2024 è pari a euro 1.460.012 e rappresenta l'unica forma di remunerazione variabile prevista per i sette beneficiari del piano nel corso del triennio stesso; di tale importo è stata data informativa negli anni precedenti sulla base degli accantonamenti effettuati tempo per tempo.

- (6) Accantonamenti effettuati a fronte della quota annuale del Sistema Incentivante, di competenza 2024 relativi all'Amministratore Delegato e ai membri del Comitato di Direzione.

Informativa Quantitativa
Modello EU REM1: remunerazione riconosciuta per l'esercizio

			A	b	c	d
			Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
1	Remunerazione fissa	Numero dei membri del personale più rilevante	11	2	4	9
2		Remunerazione fissa complessiva	2.314.095	1.510.262	1.210.515	1.002.184
3		Di cui in contanti	2.300.619 (1)	1.496.786 (1)	1.200.032	983.204
4		(Non applicabile nell'UE)				
EU-4a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
5		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-5x		Di cui altri strumenti				
6		(Non applicabile nell'UE)				
7		Di cui altre forme	13.476	13.476	10.483	18.980
8		(Non applicabile nell'UE)				
9	Remunerazione variabile	Numero dei membri del personale più rilevante	11	2	4	9
10		Remunerazione variabile complessiva	57.116 (2)	326.480 (2)	287.852 (2)	139.170
11		Di cui in contanti	57.116	326.480	287.852	139.170
12		Di cui differita	11.423	65.296	57.570	
EU-13a		Di cui azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				
EU-14a		Di cui differita				
EU-13b		Di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				
EU-14b		Di cui differita				
EU-14x		Di cui altri strumenti				
EU-14y		Di cui differita				
15		Di cui altre forme				
16		Di cui differita				
17	Remunerazione complessiva (2 + 10)		2.371.211	1.836.742	1.498.367	1.141.354

(1) Comprende il compenso fisso relativo all'esercizio 2024 stabilito ai sensi dell'art. 24 dello Statuto per i membri del Consiglio di Amministrazione.

(2) Comprende la quota di competenza dell'esercizio 2024 del sistema incentivante relativo al triennio 2022-2024 previsto per il Comitato di Direzione e per l'Amministratore Delegato che verrà corrisposta al termine del periodo di vigenza del sistema di incentivazione, laddove siano conseguiti gli obiettivi stabiliti.



Modello EU REM2: pagamenti speciali al personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Altri membri dell'alta dirigenza	Altri membri del personale più rilevante
Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita					
1	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Numero dei membri del personale più rilevante				
2	Premi facenti parte della remunerazione variabile garantita – Importo complessivo	-	-	-	-
3	Di cui premi facenti parte della remunerazione variabile garantita versati nel corso dell'esercizio che non sono presi in considerazione nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio					
4	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
5	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti in periodi precedenti che sono stati versati nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio					
6	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Numero dei membri del personale più rilevante	-	-	-	-
7	Trattamenti di fine rapporto riconosciuti nel corso dell'esercizio – Importo complessivo	-	-	-	-
8	Di cui versati nel corso dell'esercizio	-	-	-	-
9	Di cui differiti	-	-	-	-
10	Di cui trattamenti di fine rapporto versati nel corso dell'esercizio non considerati nel limite massimo dei bonus	-	-	-	-
11	Di cui l'importo più elevato riconosciuto a una singola persona	-	-	-	-



Modello EU REM3: remunerazione differita

	a	b	c	d	e	f	EU-g	EU-h
Remunerazione differita e soggetta a mantenimento	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per periodi di prestazione precedenti	Di cui importi che maturano nel corso dell'esercizio	Di cui importi che matureranno negli esercizi successivi	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare nel corso dell'esercizio	Importo della correzione delle performance, effettuata nell'esercizio, sulla remunerazione differita che sarebbe dovuta maturare in successivi anni di prestazione	Importo complessivo delle correzioni effettuate nel corso dell'esercizio dovute a correzioni implicite ex post (ossia variazioni di valore della remunerazione differita dovute alle variazioni dei prezzi degli strumenti)	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta prima dell'esercizio, effettivamente versato nel corso dell'esercizio	Importo complessivo della remunerazione differita riconosciuta per il precedente periodo di prestazione che è stata maturata ma è soggetta a periodi di mantenimento
1	Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	-	-	-	-	-	-	-
2	In contanti				-	-	-	-
3	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				-	-	-	-
4	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				-	-	-	-
5	Altri strumenti				-	-	-	-
6	Altre forme				-	-	-	-
7	Organo di amministrazione - funzione di gestione	-	-	-	-	-	-	-
8	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
9	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				-	-	-	-
10	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				-	-	-	-
11	Altri strumenti				-	-	-	-
12	Altre forme				-	-	-	-
13	Altri membri dell'alta dirigenza	-	-	-	-	-	-	-
14	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
15	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				-	-	-	-
16	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				-	-	-	-
17	Altri strumenti				-	-	-	-
18	Altre forme				-	-	-	-
19	Altri membri del personale più rilevante	-			-	-	-	-
20	In contanti	-	-	-	-	-	-	-
21	Azioni o partecipazioni al capitale equivalenti				-	-	-	-
22	Strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti				-	-	-	-
23	Altri strumenti				-	-	-	-
24	Altre forme				-	-	-	-
25	Importo totale	-	-	-	-	-	-	-



Modello EU REM4: remunerazione di 1 milione di EUR o più per esercizio

	EUR	a Membri del personale più rilevante che hanno una remunerazione elevata ai sensi dell'articolo 450, lettera i), del CRR.
1	Da 1 000 000 a meno di 1 500 000	1
2	Da 1 500 000 a meno di 2 000 000	-
3	Da 2 000 000 a meno di 2 500 000	-
4	Da 2 500 000 a meno di 3 000 000	-
5	Da 3 000 000 a meno di 3 500 000	-
6	Da 3 500 000 a meno di 4 000 000	-
7	Da 4 000 000 a meno di 4 500 000	-
8	Da 4 500 000 a meno di 5 000 000	-
9	Da 5 000 000 a meno di 6 000 000	-
10	Da 6 000 000 a meno di 7 000 000	-
11	Da 7 000 000 a meno di 8 000 000	-

Modello EU REM5: informazioni sulla remunerazione del personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'ente (personale più rilevante)

		a	b	c	d	e	f	g	h	i	j
		Remunerazione dell'organo di amministrazione			Aree di business						
		Organo di amministrazione - funzione di supervisione strategica	Organo di amministrazione - funzione di gestione	Totale organo di amministrazione	Banca d'investimento	Servizi bancari al dettaglio	Gestione del risparmio (asset management)	Funzioni aziendali	Funzioni di controllo interno indipendenti	Tutte le altre	Totale
1	Numero complessivo dei membri del personale più rilevante										26
2	Di cui membri dell'organo di amministrazione	11	2	13							13
3	Di cui altri membri dell'alta dirigenza					3		1			4
4	Di cui altri membri del personale più rilevante							5	4		9
5	Remunerazione complessiva del personale più rilevante	2.371.211	1.836.742	4.207.953		1.213.464		1.007.687	418.570		6.847.675
6	Di cui remunerazione variabile	57.116	326.480	383.596		231.876		136.819	58.328		810.619
7	Di cui remunerazione fissa	2.314.095	1.510.262	3.824.357		981.588		870.869	360.242		6.037.056


9. INFORMATIVA SULLE ATTIVITÀ VINCOLATE E NON VINCOLATE (ART.18 REG 2021/637)
Informativa Qualitativa

La Banca ha posto in essere limitate operazioni che comportano il vincolo di attività di proprietà e sono relative all'emissione di assegni circolari, ai pool a garanzia presso la Banca d'Italia e alle garanzie prestate a fronte della partecipazione al mercato "MTS Repo". Le attività date in garanzia sono esclusivamente titoli di debito classificati nel portafoglio "hold to collect" e "hold to collect and sell", principalmente titoli di stato.

Informativa Quantitativa

Modello EU AEI: attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle attività vincolate		Fair value (valore equo) delle attività vincolate		Valore contabile delle attività non vincolate		Fair value (valore equo) delle attività non vincolate	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		di cui EHQLA ed HQLA		di cui EHQLA ed HQLA
	010	030	040	050	060	080	090	100
10 Attività dell'ente che pubblica l'informativa	18.769	15.145			5.650.663	1.616.349		
30 Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	-	-	81.027		72.869	-
40 Titoli di debito	15.145	15.145	15.145	15.145	1.874.230	1.594.026	1.847.301	1.566.388
50 di cui obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
60 di cui cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
70 di cui emessi da amministrazioni pubbliche	15.145	15.145	15.145	15.145	1.633.489	1.594.026	1.605.920	1.566.388
80 di cui emessi da società finanziarie	-	-			228.100		228.698	
90 di cui emessi da società non finanziarie	-	-			12.642		12.683	
120 Altre attività	3.624	-	-	-	3.695.406	22.323	-	-



Modello EU AE2: garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione

		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati		Non vincolati	
		di cui EHQLA ed HQLA nozionalmente ammissibili		Valore equo delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili	
		010	030	040	060
130	Garanzie reali ricevute dall'ente che pubblica l'informativa				
140	Finanziamenti a vista				
150	Strumenti rappresentativi di capitale				
160	Titoli di debito				
170	di cui obbligazioni garantite				
180	di cui cartolarizzazioni				
190	di cui emessi da amministrazioni pubbliche				
200	di cui emessi da società finanziarie				
210	di cui emessi da società non finanziarie				
220	Prestiti e anticipazioni diversi dai finanziamenti a vista				
230	Altre garanzie reali ricevute				
240	Titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite o cartolarizzazioni proprie				
241	Obbligazioni garantite e cartolarizzazioni di propria emissione non ancora costituite in garanzia				
250	TOTALE DELLE GARANZIE REALI RICEVUTE E DEI TITOLI DI DEBITO DI PROPRIA EMISSIONE	18.769			



Modello EU AE3: fonti di gravame

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito di propria emissione diversi da obbligazioni garantite e cartolarizzazioni, vincolati
		010	030
10	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	20.393	18.769



10. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa Qualitativa

La politica di gestione del rischio di tasso d'interesse sul *banking book* della Banca è volta ad una sana e prudente gestione del rischio, tale da assicurare l'ottimizzazione degli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il *Risk Appetite Framework* definito internamente. Tali obiettivi sono perseguiti mantenendo uno sbilancio tendenzialmente contenuto e all'interno dei massimali definiti nei Regolamenti in materia di assunzione dei rischi finanziari.

Relativamente al rischio tasso e al rischio prezzo particolare attenzione viene riservata al portafoglio titoli; l'attività di gestione è implementata nel rispetto dei due differenti business model previsti: il portafoglio HTCS (*"Held To Collect and Sell"*), maggiormente orientato ad un approccio dinamico, il portafoglio HTC (*"Held To Collect"*) contraddistinto da un approccio più statico, indirizzato ad una più efficiente gestione dell'ampia liquidità della Banca.

Il rischio di tasso di interesse che la Banca sostiene relativamente al proprio portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze e nasce, in particolare, dallo sbilancio tra poste dell'attivo e del passivo in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

In via generale, sono fonti di rischio di tasso di interesse da *fair value* l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista; costituiscono inoltre fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa l'emissione di prestiti obbligazionari a tasso variabile.

Le posizioni del portafoglio bancario sono, di norma, rappresentate da titoli di emittenti aventi un *rating* creditizio medio non inferiore a BBB- o equivalente (*investment grade*). In misura molto limitata e nel puntuale rispetto del richiamato *rating* medio, sono consentiti acquisti di obbligazioni *sub investment grade* con *rating* minimo BB-. In misura contenuta sono altresì previsti investimenti in cambiali finanziarie e certificati di deposito emessi da banche anche senza *rating*.

Il rischio di prezzo del portafoglio è riconducibile principalmente ad un allargamento dello *spread* creditizio del debito governativo italiano; in tal senso e in ottica di adeguamento al *framework* regolamentare del rischio di variazione dei differenziali creditizi (CSRBB), la Banca valuta la *sensitivity* del portafoglio HTCS a differenti scenari dello *spread* Btp-Bund.

Per la parte relativa al rischio prezzo, si segnalano altresì posizioni in quote di partecipazione in società quotate e non quotate il cui acquisto è, per specifica disposizione regolamentare, singolarmente e specificatamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione. Tali posizioni sono detenute con finalità di investimento durevole.

I titoli dei portafogli HTCS e HTC possono essere impegnati a cauzione e/o a garanzia a favore di terzi ovvero come collaterale per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed utilizzati per operazioni di Pronti contro termine di finanziamento con la clientela e con controparti istituzionali.

Non risultano in essere opzioni di rimborso anticipato acquistate od emesse.

I limiti agli investimenti in titoli sono stabiliti nell'ambito delle "Linee Guida e Autonomie Operative per la liquidità ed il portafoglio titoli" in allegato alla "Policy di Gestione della Liquidità" della Banca, deliberata dal Consiglio di Amministrazione, che attribuisce alla Direzione le relative deleghe operative in materia di tasso di interesse.

Il monitoraggio delle soglie statuite dal RAF in ambito rischio di tasso d'interesse ha cadenza mensile, sulla base delle stime gestionali effettuate dal Servizio *Risk Management* derivanti dalle informazioni prodotte dal Controllo di Gestione; con cadenza trimestrale la verifica delle soglie è effettuata, invece, col supporto delle elaborazioni ufficiali prodotte dall'*outsourcer*.

Informativa Quantitativa

<i>Importi in euro</i>			A VISTA E A REVOCA	FINO A UN MESE	DA 1 A 3 MESI	DA 3 A 6 MESI	DA 6 A 12 MESI	DA 12 A 24 MESI	>2 E <= 5 ANNI	>5 E <=10 ANNI	>10 ANNI
BASE	130	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A BANCHE E BANCHE CENTRALI	1.017.895.194,00	89.575.004,00	35.000.000,00	-	-	20.191.647,00	-	-	-
	131	RISERVA OBBLIGATORIA	-	43.332.128,00	-	-	-	-	-	-	-
	140	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A CLIENTELA ORDINARIA	1.083.052.601,00	537.661.394,00	239.866.802,00	26.565.969,00	19.593.369,00	34.559.643,00	48.863.358,00	48.545.684,00	37.459.978,00
	143	TITOLI DI PROPRIETA'	-	43.594.949,00	141.745.967,00	1.061.596.353,00	108.775.316,00	85.013.283,00	200.696.765,00	47.725.368,00	169.607.152,00
	160	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI LUNGHE	18.936.815,00	3.430.593,00	40.785.320,00	42.044.566,00	-	-	-	-	-
	190	DEPOSITI E FINANZIAMENTI DA EFFETTUARE / RICEVERE	-	136.424,00	1.224.690,00	2.876.511,00	7.285.861,00	53.757.670,00	23.566.852,00	3.163.921,00	2.376.364,00
	211	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO BANCHE	9.756.288,00	-	-	-	-	-	-	-	-
	213	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO CLIENTELA	2.671.284.912,29	78.923.453,99	102.346.907,98	126.770.361,97	251.540.723,95	503.081.447,89	1.226.619.201,92	-	-
	260	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI CORTE	1.302.116,00	97.021,00	1.602.297,00	1.595.228,00	4.587.331,00	9.230.009,00	27.597.715,00	35.010.966,00	24.174.610,00
	281	IMPEGNI IRREVOCABILI A EROGARE FONDI	94.388.293,00	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVO			2.119.884.610,00	717.730.492,00	458.622.779,00	1.133.083.399,00	135.654.546,00	193.522.243,00	273.126.975,00	99.434.973,00	209.443.494,00
TOTALE PASSIVO			2.776.731.609,29	79.020.474,99	103.949.204,98	128.365.589,97	256.128.054,95	512.311.456,89	1.254.216.916,92	35.010.966,00	24.174.610,00
171.247.506,18			- 656.794.527,52	637.945.353,73	353.034.348,47	994.816.446,27	- 118.605.916,31	- 307.950.037,78	- 910.306.652,54	52.772.668,79	126.335.823,07
<i>Importi in euro</i>			A VISTA E A REVOCA	FINO A UN MESE	DA 1 A 3 MESI	DA 3 A 6 MESI	DA 6 A 12 MESI	DA 12 A 24 MESI	>2 E <= 5 ANNI	>5 E <=10 ANNI	>10 ANNI
PARALLEL UP	130	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A BANCHE E BANCHE CENTRALI	1.017.895.194,00	89.575.004,00	35.000.000,00	-	-	20.191.647,00	-	-	-
	131	RISERVA OBBLIGATORIA	-	43.332.128,00	-	-	-	-	-	-	-
	140	PORTAFOGLIO BANCARIO ATTIVITA' FINANZIARIE PER CASSA FINANZIAMENTI A CLIENTELA ORDINARIA	1.083.052.601,00	537.661.394,00	239.866.802,00	26.565.969,00	19.593.369,00	34.559.643,00	48.863.358,00	48.545.684,00	37.459.978,00
	143	TITOLI DI PROPRIETA'	-	43.594.949,00	141.745.967,00	1.061.596.353,00	108.775.316,00	85.013.283,00	200.696.765,00	47.725.368,00	169.607.152,00
	160	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI LUNGHE	18.936.815,00	3.430.593,00	40.785.320,00	42.044.566,00	-	-	-	-	-
	190	DEPOSITI E FINANZIAMENTI DA EFFETTUARE / RICEVERE	-	136.424,00	1.224.690,00	2.876.511,00	7.285.861,00	53.757.670,00	23.566.852,00	3.163.921,00	2.376.364,00
	211	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO BANCHE	9.756.288,00	-	-	-	-	-	-	-	-
	213	PORTAFOGLIO BANCARIO PASSIVITA' FINANZIARIE PER CASSA DEBITI VERSO CLIENTELA	3.341.197.143,43	66.344.875,93	77.189.751,87	89.034.627,80	176.069.255,61	352.138.511,21	858.592.844,14	-	-
	260	DERIVATI FINANZIARI DIVERSI DALLE OPZIONI DERIVATI DI COPERTURA - POSIZIONI CORTE	1.302.116,00	97.021,00	1.602.297,00	1.595.228,00	4.587.331,00	9.230.009,00	27.597.715,00	35.010.966,00	24.174.610,00
	281	IMPEGNI IRREVOCABILI A EROGARE FONDI	94.388.293,00	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE ATTIVO			2.119.884.610,00	717.730.492,00	458.622.779,00	1.133.083.399,00	135.654.546,00	193.522.243,00	273.126.975,00	99.434.973,00	209.443.494,00
TOTALE PASSIVO			3.446.643.840,43	66.441.896,93	78.792.048,87	90.629.855,80	180.656.586,61	361.368.520,21	886.190.559,14	35.010.966,00	24.174.610,00
130.085.635,75			- 1.326.580.279,26	649.967.007,80	376.817.080,89	1.024.467.905,09	- 44.195.407,29	- 157.410.279,09	- 529.944.628,49	44.521.239,92	92.442.996,19
-41.161.870,42			ESPOSIZIONE RISCHIO TASSO (ECONOMIC VALUE OF EQUITY)								

Le metodologie di misurazione del rischio di tasso per l'elaborazione dei dati al 31 dicembre 2024 riflettono quanto disposto dal Regolamento Delegato UE 2024/857 del 1° dicembre 2023. La Banca effettua le segnalazioni di Vigilanza trimestrali e determina altresì il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando la metodologia standardizzata semplificata prevista dall'articolo 25 del citato Regolamento, in termini di riduzione del valore economico aziendale (c.d. EVE, *Economic Value of Equity*) a fronte di ipotetici scenari di variazione dei tassi, andando ad aggiornare per le opportune curve di sconto i *gap* tra attività e passività per ciascuna fascia temporale di riprezzamento.

Il modello di calcolo dell'esposizione al rischio tasso in condizioni ordinarie predisposto dall'*outsourcer*, in coerenza con quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2024/856 del 1° dicembre 2023, fa riferimento ai sei scenari indicati dal regolatore (*shift* parallelo di +/- 200 bps, *steepener shock*, *flattener shock*, *shock up/down* dei tassi a breve).

L'esposizione complessiva al rischio di tasso, misurata sullo scenario di *parallel up*, risulta pari a € 41.161.870,42 con un indice di rischio, misurato in rapporto ai Fondi Propri, pari a 9,9%. Lo scenario di *stress* è definito facendo riferimento a quanto indicato dagli Orientamenti EBA 2022/14 che specificano i criteri per l'identificazione, la valutazione, la gestione e l'attenuazione del rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse; per la relativa misurazione, pertanto, vengono considerati cambiamenti nel comportamento della clientela e variazioni dei tassi di interesse più grandi e più estreme rispetto a quelle utilizzate ai fini della gestione corrente.

Nell'ambito della misurazione del rischio tasso viene considerata anche la prospettiva reddituale (c.d. NII, *Net Interest Income*) in un orizzonte temporale di 12 mesi a seguito dei soli *shock* di tasso paralleli in ipotesi di bilancio costante; anche in questo caso il riferimento è alla metodologia standardizzata semplificata prevista dall'articolo 26 del Regolamento UE 2024/857.

In relazione alle esposizioni al 31/12/2024, le segnalazioni prodotte sia in termini di EVE, sia di NII risultano rispettare i *Supervisory Outlier Test* definiti dalla normativa di Vigilanza (delta EVE < 15% *Tier I Capital*, NII < 5% *Tier I Capital*).